

€ 1,50 \* In Italia Venerdì  
10 Marzo 2017

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 46/2004, art.1, c. 1, DCB Milano Anno 153  
Numero 68

**FORUM  
ONLINE  
CHIEDI  
AL  
SOLE**



L'INIZIATIVA / IL FORUM SUI DUBBI DEI LETTORI

## Da lunedì al via «Chiedi al Sole»: si parte con la sanatoria Equitalia

► pagina 33

Invia il tuo quesito a [www.ilsole24ore.com/forumcartelle](http://www.ilsole24ore.com/forumcartelle)

ENTRATE & EQUITÀ

### La rottamazione della discordia

di Jean Marie Del Bo

La rottamazione delle cartelle è una delle operazioni fiscali più importanti dell'anno. Destinata a creare le basi per una riforma del sistema di riscossione che partirà il 1° luglio e considerata come una pietra fondante del futuro (e per la verità sempre atteso) nuovo rapporto fisco-contribuente. **Continua ► pagina 33**

TRA INFLAZIONE E QE

### La nuova normalità (senza ansie) della Bce

di Donato Masciandaro

Verso la normalità, senza ansie, ma anche senza scosse. È questo il messaggio di Mario Draghi: la Banca centrale europea (Bce) ha allontanato il rischio della trappola deflazionistica, ma la ripresa è ancora anemica, ed ogni politica più aggressiva di quella attuale, magari in senso restrittivo, rischierebbe di essere controproducente.

La Bce ha confermato l'orientamento espansivo della sua politica monetaria, motivando la sua scelta su due diversi pilastri: il successo finora ottenuto in termini di riduzione del rischio di trappola deflazionistica; la necessità di non vanificare i risultati ottenuti con politiche alternative, più aggressive e quindi più rischiose.

Riguardo al consuntivo degli effetti della strategia di politica monetaria finora seguita, il punto di partenza dell'analisi della Bce è quello della trappola deflazionistica in cui l'economia europea aveva rischiato di cadere. La Grande Crisi iniziata nel 2008 ha avuto un effetto macroeconomico intossicante attraverso l'aumento dell'incertezza, che a sua volta ha accresciuto l'avversione al rischio. L'aumento dell'avversione al rischio ha avuto due effetti paralizzanti sul meccanismo di trasmissione della politica monetaria. In primo luogo, la relazione tra andamento dei tassi di interesse e grandezze monetarie tende a divenire anomala: se in situazioni normali le due variabili tendono a muoversi in modo inverso - la Bce spinge i tassi verso il basso, e le grandezze monetarie e di credito vanno verso l'alto - dal momento della Crisi la relazione si è rovesciata. Nell'Unione il paradosso si è presentato almeno due volte, vale a dire nella seconda parte del 2008, ma soprattutto nel periodo che va dall'ottobre del 2012 all'aprile del 2014.

L'anomalia era da codice rosso, perché non solo la dinamica monetaria e del credito non rispondeva agli impulsi sui tassi che la Bce cercava di inviare tramite le sue operazioni con le banche, ma la stessa struttura dei tassi di interesse risultava sempre meno omogenea e coerente.

**Continua ► pagina 3**

Prospettive migliori per crescita e inflazione, non c'è più l'urgenza per ulteriori misure

## Draghi: meno rischi nella Ue non servono nuovi stimoli

### Salgono l'euro e i rendimenti dei bond europei

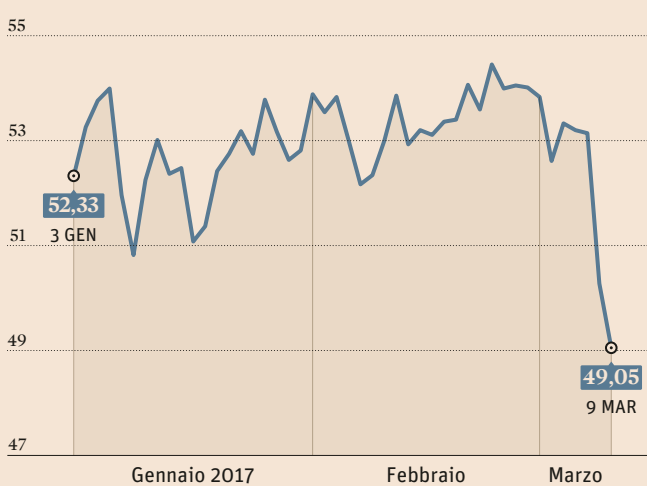
Nell'Eurozona restano rischi al ribasso sull'economia, anche se meno pronunciati. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, migliorando le prospettive per crescita e inflazione e «non esiste più l'urgenza per ri-

badire la necessità di intervenire con nuove iniziative». Le parole di Draghi hanno spinto l'euro, fino a 1,06 sul dollaro, e i tassi: rendimento dei bund tedeschi ai massimi da un mese e mezzo.

Servizi e analisi ► pagine 2-3

**Materie prime. Petrolio ai minimi dell'anno**

L'ANDAMENTO DEL PETROLIO  
Qualità Wti. Dati in dollari



Sissi Bellomo ► pagina 5

LA BCE CONTRO IL PROTEZIONISMO

### Un messaggio a Trump

di Alessandro Merli

I rischi per la crescita dell'eurozona, ha detto ieri il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, sono «meno pronunciati, ma restano orientati al ribasso e sono legati in misura dominante a fattori globali». Con uno di questi fattori globali

di rischio, Draghi si troverà faccia a faccia la prossima settimana a Baden-Baden, quando, alla riunione dei ministri finanziari e dei governatori del G-20, incontrerà per la prima volta i rappresentanti dell'amministrazione Trump.

**Continua ► pagina 3**

Ok del consiglio al riassetto: l'obiettivo è arrivare a un'intesa con Bruxelles entro aprile-maggio

## Mps, al via trattative con la Ue sul piano

Il cda rivede le perdite 2016 in calo da 3,4 a 3,24 miliardi

Mps avvia formalmente la trattativa con Bruxelles per la revisione del piano industriale: l'obiettivo è siglare un accordo

con la Commissione entro aprile-maggio. Il cda ha rivisto le perdite 2016 in calo da 3,4 a 3,24 miliardi. **Luca Davi ► pagina 21-23**

**Eni cede a Exxon quota di offshore in Mozambico**

Celestina Dominelli ► pagina 25

IL VERTICE DI BRUXELLES

### Il vero gioco dietro l'Europa a più velocità

di Carlo Bastasin

Per riuscire a mettere d'accordo Gentiloni, Hollande, Merkel e Rajoy, come è avvenuto lunedì

scorso a Versailles, la formula dell'Europa a più velocità deve essere una di quelle perifrasi così elastiche da rimbalzare indietro al primo impiccio.

**Continua ► pagina 19**

RICAPITALIZZAZIONI

### Deutsche Bank, in campo i fondi di Qatar, Cina e Blackrock

Riccardo Barlaam ► pagina 21 e 22

### Dentro o fuori, il dilemma ineludibile dei Paesi dell'Est

di Attilio Geronzi

Cosa ha in mente la Polonia di Jaroslaw Kaczynski? Vuole davvero restare nell'Ue? A quali condizioni? Quella andata in

scena a Bruxelles è stata una faida di politica interna che poco o nulla ha a che vedere con quanto Varsavia ha rappresentato negli ultimi decenni per l'Europa. **Continua ► pagina 19**

IL CROLLO SULL'A14

### Se l'errore nel cantiere è un segnale per il Paese

di Giorgio Santilli

Il cavalcavia crollato ieri sull'Autostrada adriatica A14, con due persone morte e due operai feriti, è l'ennesima tragedia che si abbatte sul sistema delle infrastrutture italiane.

**Continua ► pagina 8**

Maurizio Caprino ► pagina 8

Mercati

FTSE Mib

19571,24

↑

variaz. %

0,46

var. ann.

7,48

Dow Jones I.

20858,19

↑

variaz. %

0,01

var. ann.

22,69

Xetra Dax

11978,39

↑

variaz. %

0,09

var. ann.

23,20

Nikkei 225

19318,58

↑

variaz. %

0,34

var. ann.

16,08

FTSE 100

7314,96

↑

variaz. %

-0,27

var. ann.

19,01

€/€

1,0551

↑

variaz. %

-0,05

var. ann.

-3,85

Brent dtd

50,44

↓

variaz. %

-5,01

var. ann.

25,44

Oro Fixing

1206,55

↓

variaz. %

-0,22

var. ann.

-3,20

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo

Pr.Rif.€

Var. %

Titolo

Pr.Rif.€

Var. %

AZA

1.338

0,15

Ferrari

61.700

-0,88

Atlantia

22.500

—

FinmeccBank

5.850

1,39

AdmM

15.880

-1,12

Generali

14.120

1,15

Banco di Napoli

6.520

0,77

Intesa Sanpaolo

2.290

2,49

Banca BPM

2.424

0,08

Italgas

3.890

0,88

Bper Banca

4.536

3,33

Leonardo-Finmecc.

13.170

—

Borsaitalia

64.950

-0,76

Luxottica

50.750

1,40

Buzzi Unicem

23.210

0,48

Mediobanca

8.205

2,63

Campari

9.610

0,05

Mediobanca

8.205

2,63

CHN Industrial

9.140

0,99

Moncler

19.500

1,25

Enel

41.888

0,43

Monte Paschi SI

15.080

—

Eni

14.700

-0,68

Poste Italiane

6.475

3,19

Ecof

46.000

-0,15

Pyramian

23.490

-0,63

FCF Fiat Chrysler

10.320

-1,34

Recordati

30.830

1,12

S. Ferragamo

28.350

0,21

Saipem

0.405

-2,67

Snam

3.892

2,37

StMicroelectr.

14.390

-2,70

Telecom Italia

0.784

1,36

Terna

14.700

-3,16

Terna

4.408

1,15

UBI Banca

3.300

3,19

Unicredit

13.800

0,88

Unicredit

3.800

-0,26

UnipolSai

2.050

1,19

YooxNet-A-Porter

22.690

0,94

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,48%

Base 31/12/2012 +23.556,22

21500

apertura

chiusura

21400

21300

21200

9 773819 786183

QUANTITATIVI TRATTATI €

09.03

08.03

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.296.290

2.332.132.965

Asse/Indice

631.2



## Mercati globali

LA GIORNATA

### Valute

La moneta unica recupera quota 1,06 nei confronti del dollaro americano

### Borsa

Le indicazioni della Bce favoriscono il settore bancario che guadagna l'1,1%

# Effetto Bce, salgono euro e tassi

Posizione un po' meno espansiva: rendimenti Bund ai massimi da un mese e mezzo

Andrea Franceschi

I tassi di interesse ai minimi storici ed il piano di acquisti di titoli di Stato (Qe) sono misure eccezionali che la Bce ha messo in atto allo scopo di scongiurare il rischio di una deflazione (prezzi in calo) nell'area euro. Questa minaccia tuttavia pare sparita dai radar e giudicare dall'andamento dell'indice dei prezzi al consumo nell'Eurozona che si è riportato al 2 per cento. Livello considerato ottimale secondo lo statuto dell'Eurotower. Normale quindi che ieri i mercati attendessero di sapere se ciò avrebbe comportato la riduzione del Qe e, in prospettiva, un rialzo dei tassi di interesse.

A questi interrogativi Draghi ha risposto ribadendo che l'inflazione, risalita soprattutto sulla spinta di componenti volatili come il prezzo dei carburanti o degli alimentari e non da variabili più strutturali come ad esempio i salari, al momento non giustifica un cambio di rotta nella politica monetaria. Più che queste considerazioni, che Draghi aveva già fatto in precedenti occasioni, è stata la retorica usata in conferenza stampa a muovere i mercati. L'ex numero uno di Bankitalia ha detto che non c'è da aspettarsi un'ulteriore riduzione dei tassi (già su livelli storicamente bassi) e ha detto che la Bce non ha più alcun «senso di urgenza» nell'adottare nuovi stimoli. Si aggiunge il mancato rinnovo dei finanziamenti agevolati al settore bancario (Tltro) e la dichiarazione che «la deflazione è pressoché scomparsa» e si capirà perché

gli investitori ieri si sono mossi come se l'era delle politiche ultraespansive fosse alle spalle. Si inquadra così il movimento dell'euro-dollaro che ha registrato una netta impennata da 1,055 dollari a 1,061. Così come le vendite sui titoli di Stato. Sia quelli dei Paesi più solidi come la Germania, che ha registrato una risalita del rendimento a 10 anni oltre lo 0,42% sui massimi da un mese e mezzo, sia quelli dei Paesi periferici come l'Italia che ha visto il rendimento del BTP a 10 anni oscillare, nel corso della

### ATTESA SULLA FED

Oggi saranno pubblicati i dati sul mercato del lavoro Usa, cruciali per le scelte della Fed che la settimana prossima potrebbe alzare i tassi

seduta, da un minimo del 2,20 ad un massimo del 2,32 per cento. Il fatto che i tassi siano saliti pressoché ovunque spiega perché gli spread non siano mossi più di tanto. Quello tra Italia e Germania ha chiuso gli scambi sui livelli del giorno prima: a 189 punti base.

Se i titoli di Stato hanno sofferto la scommessa del mercato su un svolta nella politica monetaria della Bce (seppur in un futuro ancora indefinito) c'è, al contrario, chi ha tratto beneficio da queste indicazioni: i titoli delle banche. In una giornata di lievi rialzi sul mercato azionario continentale il settore del credito ha spiccato

registrando un rialzo dell'1,11 per cento. La ragione è chiara: la politica dei tassi zero ha ridotto i margini di intermediazione delle banche e la prospettiva di un aumento del costo del denaro potrebbe risollevare il conto economico del traballante settore creditizio.

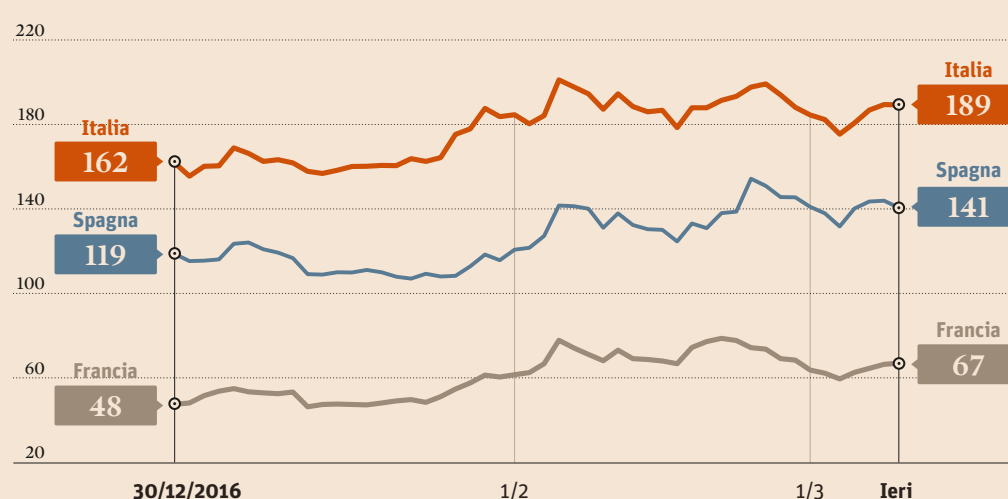
Il tema della politica monetaria terrà banco anche oggi con l'attesa pubblicazione delle statistiche sul mercato del lavoro negli Stati Uniti. Dati che da sempre influenzano le scelte della Federal Reserve. La banca centrale Usa, a differenza della Bce, da tempo ha messo in atto un processo di normalizzazione della sua politica monetaria ed il mercato si aspetta che al direttivo di settimana prossima sarà un nuovo rialzo del costo del denaro. Stando alle quotazioni dei futures c'è una probabilità del 90% che questo avvenga. Diversi banchieri centrali nei giorni scorsi si sono espressi in questo senso facendo risalire le aspettative. I dati sull'occupazione previsti per oggi sono la conferma che tutti aspettano. Il mercato ha messo in conto un aumento dei nuovi occupati di 200 mila unità a febbraio. Non sono tuttavia da escludere sorprese. L'altro ieri Adp ha pubblicato la consueta stima che indica la crescita di nuovi posti nel settore privato in 298 mila unità a febbraio. Dato nettamente al di sopra delle attese visto che il consensus aveva messo in conto una crescita di 187 mila unità.

@franceschi\_and  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tassi e valute

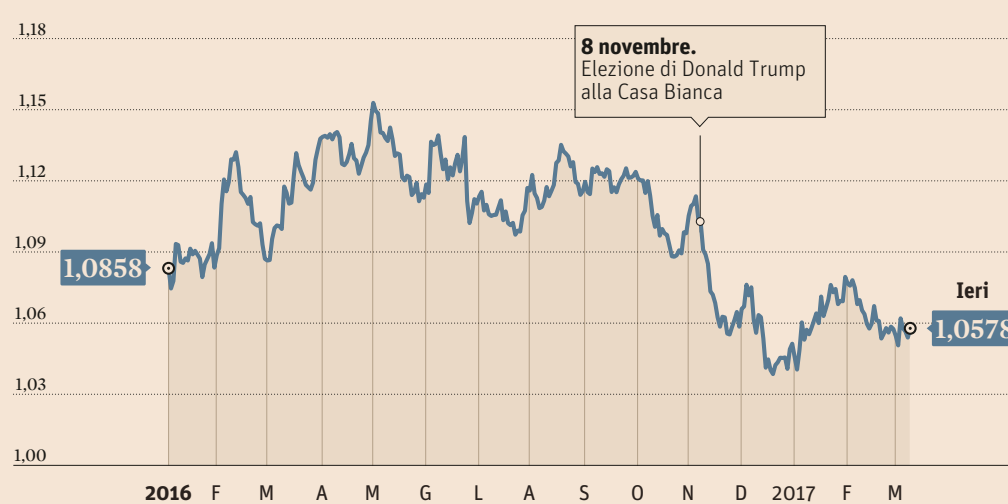
#### LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



#### IL CAMBIO

Dollari per un euro



### L'ANALISI

Marco Valsania

## Il Toro di Wall Street compie otto anni

Il mercato del Toro a Wall Street ha compiuto ieri otto anni. E gli auguri sono dovuti. Perché se la corsa appariva improbabile allora, se sembrava impensabile che gli "spiriti animali" rialzisti del mercato americano si risollevassero tanto dalle ceneri della peggior crisi economica e finanziaria dalla Grande Depressione, sbuffando a scartando quel Toro ha ripetutamente dimostrato di saper sfidare la forza di gravità di scosse globali, crescite anemiche, incognite politiche. Un altro anno e mezzo e scalzerà anche la marcia più lunga della storia, che durò per quasi tutto il decennio dei Novanta.

Ma le celebrazioni del passato non possono cancellare la trepidazione per il futuro. Le intenzioni di battere quel record di longevità Wall Street le ha di sicuro: l'entusiasmo degli investitori è ai massimi dal 1987 e il Toro è reduce da una seconda giovinezza, con il cosiddetto «Trump rally» che l'ha visto scalare record spingendo l'indice Dow Jones oltre i 21.000 punti. Chi avesse investito ai minimi sul Dow avrebbe più che triplicato la sua fortuna. Poco meno avrebbe fatto con l'S&P 500: dagli albori della carica si è

impennato del 250 per cento. E molti titoli hanno lasciato nella polvere simili sprint, anche se i vincitori non sono sempre prevedibili: dimenticate l'hi-tech, l'Oscar per la miglior performance da titolo protagonista va a... Home Depot, colosso del bricolage domestico, con più del 600 per cento.

E adesso, però, Toro? Adesso le intenzioni non bastano. Il pesante interrogativo riguarda se ha ancora gambe per saltare gli ostacoli della politica, soprattutto qualora al bagno caldo di sgravi fiscali e stimoli promessi da Trump seguisse la temuta doccia fredda di delusioni. Se i generosi multipli di profitti futuri (oltre 18) ai quali viaggiano le azioni siano frutto di esuberanza irrazionale piuttosto che di fondata fiducia nell'espansione. Se la calma che spesso pervade gli scambi - nonostante una sbornia post-elettorale da tremila miliardi in nuova market cap sia quella proverbiale prima della tempesta. Il finanziere-consigliere di Trump, Carl Icahn potrebbe aver respirato qualcosa nell'aver visto che il suo fondo ha preso posizioni short nette pari al 128%, scommette cioè contro 1,3 azioni per ciascuna a favore. E sarà bene ricordare che la stessa statua-simbolo del Toro che giganteggia nei pressi del Nyse ha una storia che allude anche ai momenti meno facili. Fu installata quale atto di «guerrilla art» nel 1989, omaggio a una riscossa all'indomani di paurosi crash. Il suo aspetto, a ben guardare, è minaccioso e imprevedibile. Dopo otto anni di rally oggi forse gli auguri, più che al vecchio Toro, vanno fatti agli investitori. Di non sottovalutare i rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IL CRIMINE PUÒ SALVARLI.

# THE BLACKLIST

# REDEMPTION

QUESTA SERA

# 21.05

## FOXCRIME

#lacasadelcrimine



MONDOFOX.it

Chiamaci 02.7070 o vieni su sky.it

Solo su 



## Mercati globali

### IL CONSIGLIO BCE

#### Cambio di tono

Prospettive migliorate, per il presidente «non c'è più quel senso di urgenza» per altre misure

#### Le nuove previsioni

Riviste al rialzo (1,7%) le stime sull'inflazione 2017 su cui pesa però l'impennata dell'energia

# Draghi: meno rischi nell'Eurozona

## La politica monetaria non cambia ma si allontana l'ipotesi di nuovi stimoli

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Non cambia la politica monetaria della Banca centrale europea, ma un cambio di tono nelle parole del suo presidente Mario Draghi, più ottimista sulle prospettive dell'eurozona, fa pensare che il consiglio abbia per lo meno avviato la discussione su come uscire dalla straordinaria azione di stimolo degli ultimi due anni.

L'inflazione di febbraio al 2% nell'eurozona (al 2,2% in Germania) e i segnali positivi dall'economia hanno intensificato le pressioni, soprattutto da parte tedesca, perché la politica monetaria si avvii all'uscita dallo stimolo, ripetute anche ieri mattina dal ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, che sembra aver sviluppato un'abitudine a intervenire nelle ore immediatamente precedenti la riunione della Bce.

Draghi ha sostenuto che è presto per dichiarare vittoria sull'inflazione, dato che potrà mantenersi «per qualche mese vicino al 2%», ma più che altro per i movimenti del prezzo dell'energia, mentre l'inflazione depurata di questo elemento resterebbe bassa (ferma allo 0,9% a febbraio) e salirebbe solo gradualmente. E il banchiere centrale italiano ha sottolineato che la variabile chiave a questo proposito sono i salari, che finora non danno grandi segni di ripresa. Sia la Bce sia la Bundesbank ritengono che il rialzo dell'inflazione possa rientrare verso fine anno. Per ora, la banca centrale intende continuare a «guardare al di là» dei singoli dati. La Bce ha rivisto le sue previsioni d'inflazione per il 2017 all'1,7% (dall'1,3% del dicembre scorso), ma le

ha lasciate invariate all'1,7%, quindi non ancora «vicino al 2%», per il 2019, l'orizzonte più rilevante per la politica monetaria.

Le previsioni di crescita sono state ritoccate al rialzo di un solo punto decimale per quest'anno e il prossimo, anche se Draghi ha sottolineato l'andamento positivo dei sondaggi fra le imprese all'inizio del 2017. L'aggiunta di oltre 4 milioni di posti di lavoro nell'eurozona, ha sostenuto, contraddice anche le critiche di chi sosteneva

#### «EURO IRREVOCABILE»

Il banchiere centrale segue «con attenzione ma senza ansia» le spinte eurosceettiche e ricorda che il 70% dei cittadini è a favore della moneta unica

che il Qe avrebbe aumentato le disuguaglianze.

Se, nella dichiarazione introduttiva, tutti gli elementi della politica monetaria sono rimasti invariati (sia i tassi d'interesse, sia la prosecuzione degli acquisti di titoli, il Qe, fino a dicembre, per 60 miliardi di euro mensili a partire dal mese prossimo), salvo notare che i rischi restano al ribasso ma sono «meno pronunciati», in seguito, rispondendo alle domande dei giornalisti, Draghi si è dilungato nell'elencare i successi dell'azione della Bce, affermando che il rischio di deflazione è sconfitto. Ma soprattutto ha rilevato che il consiglio non parla più di uso di «tutti gli strumenti disponibili» e che ulteriori azioni di stimolo (compresi nuovi tagli dei tassi,

che restano previsti) possono non essere necessarie dato che gli scenari peggiori sono oggi meno probabili. «Non c'è più quel senso di urgenza» per nuove misure, ha affermato, e ha in qualche modo delimitato anche le preoccupazioni nei mercati sollevate dalla politica, con le elezioni in arrivo in diversi Paesi europei e la presenza di partiti anti-euro in ciascuno di essi. E ha dichiarato di seguire le tensioni («non così gravi») «con attenzione, ma senza ansia» e ha ricordato che, secondo i recenti sondaggi di Eurobarometro oltre il 70% dei cittadini interpellati si dichiara a favore dell'euro, che, ha ribadito, «è irrevocabile».

Questo mese si svolgerà anche l'ultima delle operazioni di liquidità quadriennale per le banche, le cosiddette Tltro2, a condizioni straordinariamente vantaggiose e Draghi ha notato che nessuno in consiglio ha chiesto che venissero rinnovate, anche se resta la possibilità di reintrodurle in futuro.

Il presidente della Bce è insomma rimasto in una posizione di attesa, ma ha lanciato qualche segnale ai falchi del suo consiglio, anche se per un cambiamento più deciso di tono bisognerà probabilmente aspettare giugno, se le tendenze in atto dovessero confermarsi, mentre un'indicazione più definitiva di come l'Istituto di Francoforte intenda procedere con il Qe dopo la scadenza di dicembre non arriverà probabilmente prima di settembre. Per ora, Draghi ha ripetuto anche che un rialzo dei tassi è previsto solo «ben dopo» la fine del programma di acquisti di titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

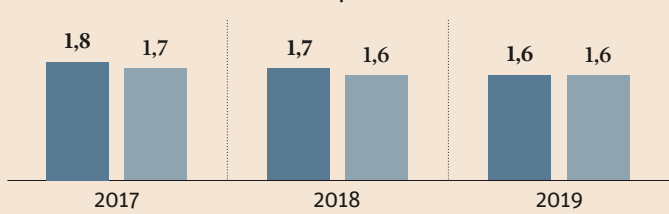


Bilancio positivo. Un momento della conferenza stampa in cui Draghi ha elencato i successi dell'azione della Bce

#### Le nuove stime di Francoforte sull'Eurozona

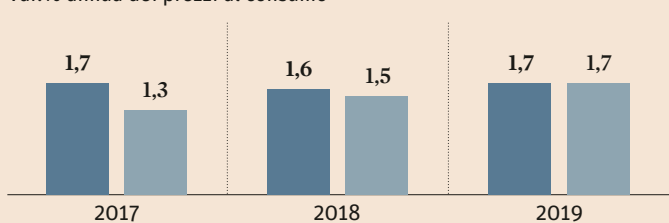
##### LA CRESCITA

Var. % annua del Pil



##### L'INFLAZIONE

Var. % annua dei prezzi al consumo



Fonte: Bce

#### IL QUADRO

### 1,7%

#### L'inflazione 2017

Gli occhi di tutti erano puntati sulle nuove stime relative all'inflazione, che la Banca centrale europea ha rivisto al rialzo, registrando l'impennata dei prezzi dell'energia. L'1,7% stimato per quest'anno (contro l'1,3% delle previsioni di dicembre) rimane tuttavia sotto il target della Bce (un valore vicino ma inferiore al 2%) e anche nei prossimi due anni non verrà superato: per il 2018 l'Eurotower prevede un incremento dei prezzi dell'1,6%, per il 2019 dell'1,7%. Riviste al rialzo (dello 0,1%) anche le previsioni di crescita 2017 e 2018.

#### FOCUS. IL MESSAGGIO ALL'AMMINISTRAZIONE TRUMP

## La Bce mette in guardia contro protezionismo e guerre valutarie

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

► Continua da pagina 1

E anche se ha negato di voler dar loro un messaggio, è stato piuttosto esplicito su quello che si aspetta: una riaffermazione degli impegni a evitare guerre delle valute e a respingere il protezionismo. «Dichiarazioni come queste sono state il pilastro della stabilità che ha accompagnato la crescita mondiale negli ultimi vent'anni e oltre», ha detto.

La nuova amministrazione americana ha attaccato la manipolazione delle valute da parte di alcuni dei maggiori Paesi, compresa la Germania, e minacciato di alzare i dazi sulle importazioni da vari Paesi, ancora una volta inclusa la Germania. Secondo le prime indicazioni sui lavori preparatori del comunicato di Baden-Baden, il G-20 potrebbe riaffermare il suo impegno a mercati aperti, ma non la resistenza al protezionismo. Se è vero che l'adozione di questa formula in passato non ha evitato del tutto l'adozione di misure protezionistiche da parte dei Paesi membri, che com-

prendono le più importanti economie avanzate e i principali Paesi emergenti, il cambiamento andrebbe contro la linea annunciata dalla Germania nell'assumere la presidenza del G-20 e sembrerebbe un modo per tener conto della visione più protezionista degli Stati Uniti sotto la presidenza Trump. Sui cam-

#### VERSO IL G20

La settimana prossima il vertice dei ministri finanziari e dei banchieri centrali in Germania

bi, il comunicato farebbe riferimento semplicemente agli impegni presi negli incontri precedenti, che per la verità comprendono l'esclusione di «svalutazioni competitive».

Una rottura del consenso internazionale potrebbe minare quelli che il comunicato della Bce di ieri definisce «segni di ripresa globale un po' più forte e di un aumento del commercio».

Draghi ha evitato di com-

mentare le voci sulla formulazione del comunicato, ma ha tenuto a ribadire i principi del G-20 e ha difeso la Germania dalle accuse del consigliere commerciale del presidente Donald Trump, Peter Navarro, secondo cui Berlino manipolerebbe il cambio per favorire il proprio export (il surplus tedesco verso gli Usa è di 65 miliardi di dollari). «Non credo ci sia nessuna buona ragione per attaccare la Germania», ha detto Draghi. «Il cambio dell'euro è determinato dalle forze di mercato. La politica monetaria è decisa dalla Bce e la Bce è indipendente». Tra l'altro, è proprio dalla Germania che vengono le critiche più aspre alla politica monetaria accomodante di Francoforte.

Alla vigilia di Baden-Baden, in un incontro bilaterale a Berlino, il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, incontrerà il nuovo segretario al Tesoro americano, Steven Mnuchin, per confrontarsi sugli stessi temi, oltre che sulla regolamentazione delle banche e della finanza. Anche se Schäuble ha osten-

tato ieri ottimismo, le posizioni di partenza sono distanti.

L'amministrazione Trump ha tra l'altro annunciato una nuova deregulation del settore finanziario che va contro il consenso internazionale che si è creato dopo la crisi della fine del decennio scorso e difficilmente potrà trovare d'accordo Draghi, che per diversi anni, come presidente del Financial Stability Board, l'organismo creato dal G-20 per affrontare questi temi, è stato alla testa degli sforzi per stabilire nuove regole globali per la finanza.

A proposito dei rischi globali, Draghi ha anche rilevato che alcuni degli eventi dai quali ci aspettava un forte impatto nell'ultimo anno (oltre alle elezioni americane, il voto su Brexit e il referendum in Italia) non hanno prodotto per ora effetti economici significativi. Alcuni di questi, ha osservato però, in quello che è apparso un riferimento soprattutto all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, «sappiamo che produrranno conseguenze negative nel medio termine».

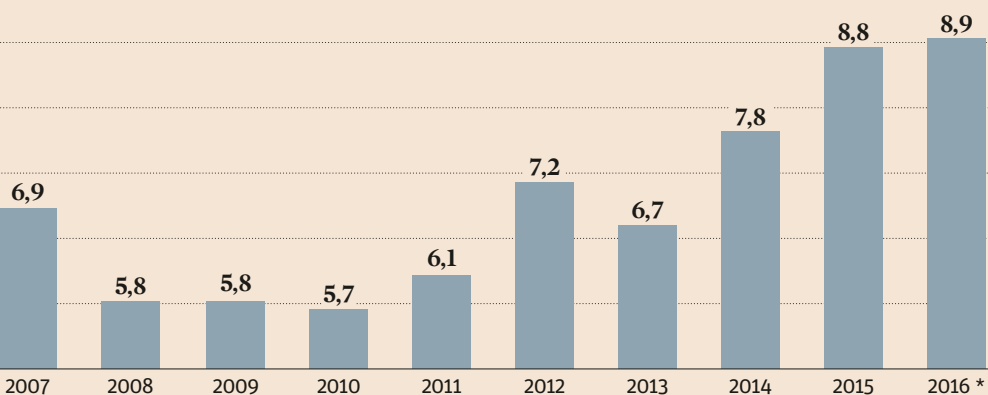
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il surplus commerciale tedesco

In % del Pil

Il consistente surplus commerciale tedesco, da tempo sotto osservazione, è stato attaccato frontalmente dal consigliere commerciale del presidente Donald Trump, Peter Navarro, secondo cui Berlino manipolerebbe il cambio per favorire il proprio export. Draghi ha difeso la Germania: «Non credo ci sia nessuna buona ragione per attaccare Berlino» - ha detto - «Il cambio dell'euro è determinato dalle forze di mercato. La politica monetaria è decisa dalla Bce e la Bce è indipendente».

Note: \* stime



Fonte: Eurostat



via Gesù, 19 - Milano  
via Bocca di Leone, 5 - Roma

BARBA  
NAPOLI

shop.barbanapoli.com



Via Montenapoleone 1 — MILANO | Piazza di Spagna 77 — ROMA



moncler.com

LIU BOLIN PERFORMING FOR MONCLER



## Mercati globali

### MATERIE PRIME

#### La speculazione

Gli investitori avevano accumulato un record di scommesse rialziste: ora iniziano a ridurle

#### I fondamentali

Nonostante i tagli Opec, le scorte aumentano e a quota 50 dollari riparte lo «shale oil»

# Petrolio in picchiata sotto 50 dollari

## Il barile perde il 2% dopo il -5% di mercoledì - Cadono anche i prezzi di oro e rame

Sissi Bellomo

Un'ondata di vendite di queste proporzioni non si vedeva da febbraio dell'anno scorso, l'epoca in cui il petrolio stava andando in picchiata verso i minimi da 13 anni, sotto 30 dollari al barile. Ieri le quotazioni del barile hanno perso circa il 2%, dopo essersi sciolte di oltre il 5% mercoledì. E per la prima volta nella storia del Wti ha ripiegato sotto la soglia psicologica di 50 dollari, per chiudere a 49,28\$ (il Brent ha invece concluso a 52,19\$).

Non è solo il petrolio ad aver invertito la rotta, trascinandoci con sé i titoli del settore. Anche l'oro è ai minimi da oltre un mese, sempre più vicino a scendere sotto 1.200 dollari l'oncia. E il rame – che aveva messo il turbo grazie alla chiusura di due grandi miniere e all'ottimismo per i piani di sviluppo delle infrastrutture di Donald Trump – ieri è scivolato a 5,652 dollari per tonnellata al London Metal Exchange, livello che non toccava dal 10 gennaio.

Le materie prime avevano riguadagnato il favore degli investitori e dopo gli anni della crisi la ripresa dei prezzi era stata in alcuni casi tanto rapida e intensa da stupire persino i produttori, incoraggiandoli a pensare che il peggio fosse ormai alle spalle. Gli stessi fondi che finora avevano sostenuto il rally hanno però improvvisamente invertito la rotta.

Una fase di liquidazioni era prevedibile, soprattutto in mercati come quello del petrolio e del rame, in cui gli speculatori avevano ammassato un numero record di scommesse rialziste. L'esposizione netta lunga (ossia all'acquisto) su Brent e Wti a fine febbraio si era spinta ai massimi almeno dal 2006, quando è iniziata la serie dei dati, raggiungendo l'equivalente di circa 900 milioni di barili di greggio, quasi dieci volte i consumi mondiali.

La posizione per un po' aveva reso bene: grazie alla decisione dell'Opec di tagliare la produzio-

ne il petrolio ha guadagnato oltre il 10%. Ma dopo l'iniziale entusiasmo il mercato si era appiattito: la volatilità, l'infia della speculazione, era quasi del tutto scomparsa e i prezzi sembravano intrappolati in una fascia di oscillazione ristretta, tra 53 e 55 dollari nel caso del Brent.

Nel frattempo hanno cominciato a crescere i dubbi sull'efficacia dell'azione dell'Opec: i Paesi dell'Organizzazione stanno dimostrando una rara diligenza nel ridurre la produzione secondaria, obiettivi che la collaborazione degli alleati non Opec, benché imperfetta, è comunque disdetta. Eppure le scorte petrolifere – almeno quelle degli Usa, su

#### EFFETTO VALUTE

Sulle materie prime pesa anche il rafforzamento del dollaro, il cui andamento è inversamente correlato con le commodity

cui ci sono dati puntuali e visibili – continuano ad aumentare. E sono bastati 50 dollari al barile per far ripartire in quarta lo shale oil, tanto che la produzione di greggio americana è già tornata a superare i 9 milioni di barili al giorno, il massimo da un anno: una ripresa così travolgente da spingere alla cautela persino uno dei pionieri del fracking, Harold Hamm, ceo di Continental Resources. «Bisognerebbe aumentare in modo misurato, altrimenti uccidiamo il mercato», ha avvertito Hamm.

In queste condizioni, bastava una scintilla per innescare le liquidazioni dei fondi di investimento. E ne sono arrivate tante, tutte insieme.

Sul fronte dei fondamentali c'è stato l'ennesimo aumento settimanale delle scorte Usa: un aumento monstre, del tutto impreveduto nelle dimensioni (ben 8,2 milioni di barili). Ma ad alimenta-

re le vendite – anche su commodities diverse dal petrolio – hanno contribuito probabilmente anche altri fattori.

La previsione di un rialzo dei tassi di interesse Usa la prossima settimana è ormai diventata quasi una certezza, ulteriormente rafforzata dall'eccezionale dato sull'occupazione nel settore privato diffuso guardando al mercoledì (proprio come quello sulle scorte petrolifere). Il dollaro, inversamente correlato alle materie prime, si è risvegliato dal torpore con cui aveva iniziato l'anno e questo mese ha ricominciato a rafforzarsi, mentre il rendimento dei Treasury, titoli di Stato Usa a 10 anni, è ormai arrivato – proprio mercoledì – alla fatidica soglia del 2,6%. Migliaia di investitori (e probabilmente anche fondi algoritmici) hanno gli occhi puntati su questo numero, che secondo Bill Gross, co-fondatore di Pimco e oggi numero uno di Janus Capital, potrebbe dare l'avvio a un «secolare mercato ribassista per le obbligazioni».

Quella di questi giorni potrebbe essere solo una correzione temporanea per le materie prime. Anche se la rottura di soglie tecniche potrebbe prolungare un po' la discesa dei prezzi, ci sono concreti segnali di riequilibrio tra domanda e offerta, sia per molti metalli che per il petrolio. L'Opec peraltro, quando si riunirà a maggio, potrebbe decidere di prolungare per altri sei mesi i tagli produttivi. Anche l'oro, che soffre del rialzo dei tassi, ha comunque dalla sua parte la ripresa dell'inflazione e le inquietudini per le prossime tornate elettorali in Europa.

Più difficile dire che cosa accadrà se invece gli scossoni sui mercati dovessero rivelarsi di portata più vasta, tanto da spingere i fondi a una radicale riorganizzazione del portafoglio e delle strategie.

© Sissi Bellomo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Tra speculazione e fondamentali: l'andamento del petrolio

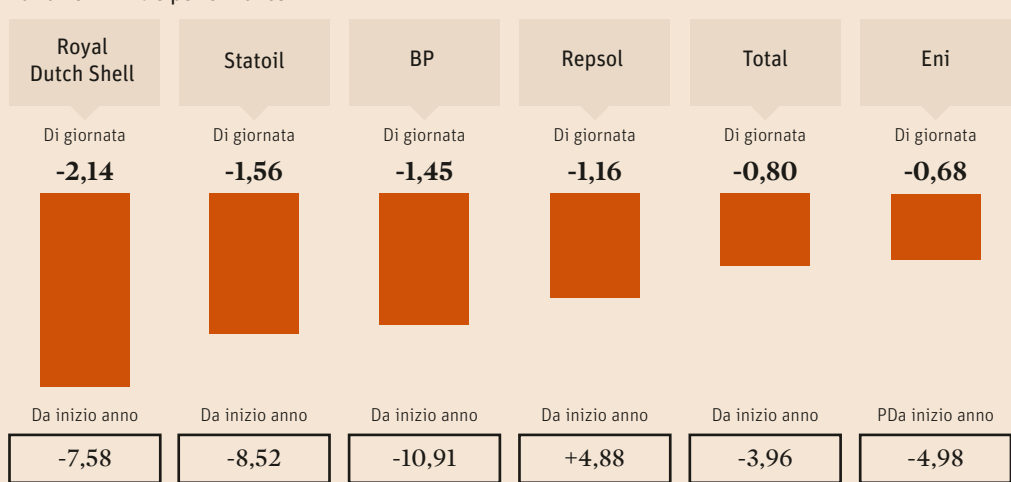
L'ANDAMENTO DEL PETROLIO  
Qualità Wti (dati in dollari)



POSIZIONE NETTE RIALZISTE DEI FONDI SUL PETROLIO WTI  
Numero di contratti (dati Cftc)



LA PERFORMANCE IN BORSA DELLE MAJOR PETROLIFERE EUROPEE  
Variazioni in % e performance



**L'altra faccia dei petrodollari.** Le estrazioni di greggio dei Paesi afflitti da guerre o appena usciti da sanzioni superano le aspettative: anche questo potrebbe, presto o tardi, pesare sui prezzi

## Sorpresa Iran, Iraq, Libia e Nigeria: produzione boom

di **Roberto Bongiorno**

Iran, Iraq, Libia, Nigeria. Per una ragione o per l'altra si pensava che questi Paesi travolti da guerre, o appena usciti da sanzioni internazionali che hanno affondato la loro industria energetica, avessero bisogno di parecchio tempo per tornare ai livelli produttivi di un tempo.

Ecco perché, al di là dell'Iraq, all'ultimo vertice di Vienna l'Opec aveva deciso di non applicare dei tetti produttivi a questi Paesi in difficoltà sul fronte produttivo.

Le cose, tuttavia, non stanno andando così. E se le loro estrazioni dovessero continuare di questo passo, in pochi mesi si rischierebbe di aggravare il problema strutturale che da oltre due anni affligge l'Opec: il surplus dell'offerta.

#### POST-SANZIONI

Le esportazioni di Teheran questo mese hanno toccato i 3 milioni di barili al giorno: livello che non si vedeva dai tempi pre-1979

A cominciare dall'Iran. In questo mese le esportazioni iraniane hanno toccato quota tre milioni di barili al giorno (mbg), un livello che non si vedeva dall'anno precedente la rivoluzione islamica del 1979. Si è trattato di un piccolo dato, ma è comunque significativo, anche perché in febbraio la media è stata di 2,45 mbg. Stritolate dalle sanzioni americane, e dall'embargo energetico europeo (entrato in vigore dal 1° di luglio del 2012), le esportazioni iraniane di petrolio erano crollate a un milione di barili al giorno. Nei

mesi più difficili erano cadute a 700 mila barili/giorno, meno di un terzo rispetto ai volumi del 2010.

Lo storico accordo con gli Stati Uniti sul controverso dossier nucleare, tanto criticato dal neo presidente americano Donald Trump, ha portato, nel gennaio del 2016, alla fine delle sanzioni energetiche. Al di là delle ottimistiche ambizioni espresse da Teheran, gli operatori internazionali erano convinti che la fatiscante industria petrolifera iraniana avrebbe impiegato parecchio tempo per tornare ai livelli pro-

duuttivi del periodo precedente le sanzioni, circa 4 mbg. Invece hanno avuto ragione gli iraniani, che ora puntano a produrre 5 mbg entro il 2021. Per centrare l'obiettivo è indispensabile l'intervento degli investitori stranieri. E, al di là degli impegni, finora nessuno ha finalizzato un contratto. Ma non è escluso che l'Iran centri anche questo obiettivo. E se ci riuscisse non farà certo piacere all'Iraq.

L'ex regno di Saddam Hussein ha sorpreso per la rapidità con cui ha aumentato la produzione, superando in novembre i 4 mbg di

export. Dopo uno sfiante braccio di ferro, Baghdad ha accettato un tetto produttivo. E finora ha mantenuto gli impegni, cosa piuttosto insolita per i Paesi dell'Opec la cui mancanza di disciplina è un vizio duro da estirpare. L'Iraq, divenuto secondo produttore dell'Opec ai danni dell'Iran, ha così ridotto l'export in febbraio a 3,27 mbg. Ma il Governo di Baghdad ha un disperato bisogno di fondi per portare avanti la guerra contro l'Isis. E non è escluso che prima o poi reagirà aumentando l'export se Teheran non dovesse fermarsi. Ne ha i mezzi e le capacità.

Anche la produzione dell'instabile Libia sta comunque andando meglio del previsto. Certo, con una certa frequenza si ripetono le

chiusure dei porti o gli scontri tra le milizie rivali. Come l'offensiva delle Petroleum facility guards, che hanno ripreso il controllo dei due importanti terminali di Ras Lanuf e el-Sider, facendo crollare la produzione dell'importante giacimento di Waha. Ma se consideriamo che il Paese in febbraio ha prodotto quasi 700 mila barili/giorno, si tratta di un deciso balzo in avanti rispetto ai 260 mila bg estratti in agosto e a una media che nel 2015 non superava i 300 mila bg.

Non sono volumi sufficienti a riequilibrare il dissesto finanziario del Governo di accordo nazionale di Tripoli. Ma se il giacimento di Waha dovesse riprendere in breve tempo, la produzione potrebbe ulteriormente beneficiare.

Certo, i livelli dei tempi precedenti la rivolta contro Muammar Gheddafi – 1,6 mbg – sono ancora lontani, ma le cose stanno andando meglio rispetto agli ultimi anni.

Infine la turbolenta Nigeria, potenza petrolifera dell'Africa subsahariana piagata dalla corruzione, dai furti di petrolio e dagli attacchi dei ribelli. Problemi che hanno fatto crollare la produzione, in agosto, a 1,1 mbg. Ma in febbraio l'output è risalito a 1,7 mbg, 230 mila bg più di dicembre.

Guerre permettendo, si tratta di incrementi produttivi più rapidi del previsto, che si aggiungono all'eccesso produttivo che l'Opec sta cercando di ridurre per riportare i prezzi a livelli più accettabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Deloitte.**

**EMEA Fintech Talks**

**Artificial Intelligence  
Italian edition**

14 marzo 2017 | Ore 14.<sup>00</sup>

**Deloitte Greenhouse** | Via Tortona, 25 - Milano

La partecipazione all'evento è su invito

Per maggiori informazioni scrivere a [eventi@deloitte.it](mailto:eventi@deloitte.it) o contattare la segreteria organizzativa (02 83322599)



La seconda edizione italiana degli **EMEA Fintech Talks** approfondirà l'impatto dell'**Artificial Intelligence** e delle **Cognitive Technologies** sul mondo dei Financial Services e sui modelli di business delle istituzioni finanziarie.

Durante l'evento saranno presentati i risultati di una survey internazionale condotta da Deloitte in collaborazione con EFMA.

Introdurrà l'evento **Tom Davenport**, tra i massimi esperti in ambito analytics a livello mondiale e autore di numerosi libri di successo.

A moderare il dibattito, cui parteciperanno esponenti di alcune delle principali istituzioni finanziarie italiane e internazionali e player tecnologici, sarà **Vittorio Carlini**, giornalista de Il Sole 24 Ore.



## La ripresa difficile

L'ALTRO JOBS ACT

### Niente subordinazione

La collaborazione è coordinata se l'attività è organizzata soltanto dal lavoratore

### Maggiori opportunità

I professionisti potranno partecipare a gare per incarichi di consulenza o ricerca

# Autonomi, più garanzie sui pagamenti

Sì della Camera: stop alle clausole per saldare oltre 60 giorni - Il Ddl torna al Senato

Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci

■ Più tutele e certezze per i compensi degli autonomi: nelle transazioni commerciali tra professionisti, con le imprese, o con le pubbliche amministrazioni, se non si rispettano i termini di pagamento scattano interessi di mora concordati automatici (si applica il Dlgs 231/2002). Non solo: le clausole che vengono "firmate" e che prevedono termini "per saldare" superiori ai 60 giorni dalla consegna della fattura si considerano «abusivi» e il lavoratore autonomo ha diritto al risarcimento del danno (oltre ovviamente alle più generali tutele nei casi di abuso di dipendenza economica).

La Camera, con 256 sì, un centinaio di astenuti e 10 contrari, ha approvato il Ddl su lavoro autonomo e agile. Il provvedimento torna ora al Senato per l'approvazione definitiva. Nel corso dell'esame a Montecitorio sono state introdotte alcune novità: in caso di maternità, previo consenso del committente, si riconosce alla lavoratrice autonoma la possibilità di farsi sostituire da un collega di fiducia in possesso dei necessari requisiti professionali. Si allarga il perimetro delle spese deducibili; e si apre ai professionisti la partecipazione a bandi e appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca (senza fare concorrenza alle aziende).

Sul fronte compensi, altra importante novità è la conferma per legge dell'applicazione del Dlgs 231: «Si rende certa la disciplina nei ritardi di pagamento a professionisti, artigiani, cococo, ad esclusione delle prestazioni a favore dei privati - spiega Franco Scarpelli, ordinario di diritto del Lavoro all'università Milano-Bicocca -. Il pagamento dovrà avvenire entro un termine concordato, non superiore a 60 giorni, e se il termine non è concordato, entro 30 giorni dalla fattura o dalla prestazione, se successiva al ricevimento della fattura. In caso di ritardo sono dovuti gli interessi moratori: la loro misura, se non è stata concordata tra le parti (nei limiti di legge e nel rispetto delle regole sull'abuso di posizione dominante) è quella degli interessi legali di mora che ammontano al tasso legale di riferimento (oggi pari a zero) più l'8 per cento».

Tra le pieghe del Ddl c'è anche una modifica all'articolo 409 del Codice di procedura civile in materia di collaborazioni coordinate e continuative. La norma chiarisce che la collaborazione si intende coordinata quando «nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti» il collaboratore «organizza autonomamente l'attività lavorativa». In questi casi non scatta la subordinazione. «Si valorizza il ruolo del contratto e quindi le parti, per non rischiare la sanzione, dovranno rispettare quanto concordato», sottolinea Arturo Maresca, giurista alla Sapienza di Roma.

Altra grande novità del Ddl è la disciplina del lavoro agile, come modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato. «Ciò significa che non viene introdotta una nuova tipologia negoziale - evidenzia Maurizio Del Conte, presidente di Anpal e autore del testo originario - ma, più semplicemente, che la prestazione di lavoro può essere resa in parte all'interno, in parte all'esterno dell'impresa, ed entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, con strumenti tecnologici».

L'accordo, che può essere liberamente stipulato sia a contratto in corso che in fase di sua costituzione, è risolvibile unilateralmente da entrambe le parti, con preavviso. Se così accade, la prestazione di lavoro ritorna alle modalità di tempo e di luogo ordinarie.

### Le novità categoria per categoria

AUTONOMI/CONTRATTI	AUTONOMI/DIRITTI	AUTONOMI/TUTELE	PROFESSIONISTI	SMART WORKING
Viene estesa la disciplina dei pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese (e tra imprese e Pa) anche alle transazioni commerciali tra lavoratori autonomi e imprese, amministrazioni pubbliche o altri autonomi. Si considerano abusive le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto, che deve essere sempre scritto, o di pagare oltre 60 giorni dopo il ricevimento, da parte del committente, della fattura o della richiesta di pagamento	I lavoratori autonomi potranno partecipare ad appalti e bandi pubblici e saranno equiparati alle Pmi per l'accesso ai fondi europei. Saranno riconosciuti i diritti di utilizzazione economica per apporti originali e invenzioni realizzati nell'esecuzione del contratto. Le spese di vitto e alloggio sostenute per l'esecuzione di un incarico e addebitate al committente non soggiacciono ai limiti di deducibilità del 75% e del 2% dei compensi. Le spese per l'esecuzione di un incarico sostenute dal committente saranno deducibili	Le lavoratrici iscritte alla gestione separata possono fruire del trattamento di maternità a prescindere dall'astensione dall'attività lavorativa. Il congedo parentale passa da 3 a 6 mesi, e si potrà fruire fino al terzo anno del bambino. In caso di malattia, infortunio o gravidanza il rapporto di impiego non si estingue e può essere sospeso fino a 150 giorni. Totalmente deducibili le spese di formazione. Da luglio la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, diventa strutturale	Per quanto riguarda le professioni organizzate in ordini e collegi, il provvedimento prevede tre deleghe: devoluzione agli iscritti a tali professioni di una serie di funzioni della Pa, come certificazione, asseverazione e autentica; abilitazione degli enti di previdenza dei professionisti ad attivare prestazioni a sostegno di iscritti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale; riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori negli studi professionali	Il Ddl configura il lavoro agile non come una nuova tipologia contrattuale, ma come una «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» che deve essere disciplinata da un apposito accordo, specificandone forma, contenuto e modalità di recesso. Il trattamento economico e normativo non deve essere inferiore a quello dei lavoratori che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'azienda. Il lavoratore agile avrà diritto alla tutela contro gli infortuni (anche in itinere) e le malattie professionali



FABIANA FILIPPI

Milano Venezia Roma Forte dai Marmi

T. 0742 96991

### SMART WORKING. LE NUOVE REGOLE

## Per chi lavora da remoto niente tagli di stipendio

di Giampiero Falasca

Il progetto di legge sul lavoro agile mira ad adeguare le tradizionali regole del lavoro dipendente alle profonde trasformazioni del modo di lavorare imposte dalla rivoluzione digitale. L'utilizzo massiccio delle nuove tecnologie rende sempre meno necessaria - per alcuni settori d'attività - la presenza fisica sul luogo di lavoro; inoltre, acquista sempre maggiore importanza il risultato della prestazione, rispetto alle tradizionali forme di misurazione legate al tempo e al luogo di lavoro. Queste trasformazioni stanno causando il rapido invecchiamento delle regole del lavoro; la disciplina del lavoro agile tenta di recuperare questo ritardo, dando una veste giuridica certa a prassi e forme di lavoro già ampiamente diffuse.

L'articolo 1 del disegno di legge definisce cosa si intende per "lavoro agile": una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, avviata da un accordo tra le parti, priva di precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro e caratterizzata dall'utilizzo di strumenti tecnologici.

Tale prestazione lavorativa viene eseguita, in parte nei locali aziendali e in parte all'esterno, senza una postazione fissa, nel rispetto dei soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale.

I contenuti dell'accordo, che deve essere stipulato tra il datore di lavoro e il dipendente per attivare il lavoro agile, sono definiti nell'articolo 16. L'intesa - che può avere una durata determinata o indeterminata - va stipulata per iscritto e disciplina le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali aziendali, stabilendo anche le modalità d'esercizio del potere direttivo individuando gli strumenti che utilizzerà il lavoratore. L'accordo deve anche stabilire quali sono le misure tecniche e organizzative che saranno utilizzate per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumenti-

zioni tecnologiche (il cosiddetto diritto alla disconnessione).

L'articolo 17 stabilisce il principio di parità del trattamento economico e normativo applicato al lavoratore agile, che non può essere inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda (tenuto conto di quanto prevedono i contratti collettivi di primo e secondo livello).

Alcune misure specifiche per la tutela della salute e la sicurezza del lavoratore agile sono stabilite nell'articolo 19. Il datore di lavoro deve consegnare al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un'in-

### ACCORDO FORMALE

L'intesa tra datore e lavoratore deve essere stipulata per iscritto e disciplina le modalità della prestazione

formativa sui rischi generali e specifici connessi alla modalità di lavoro, e il dipendente deve cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore.

La tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - chiarisce l'articolo 20 - si applica anche in favore del lavoratore agile per i rischi connessi alla prestazione resa nei locali aziendali. Inoltre, viene estesa la nozione di "infortunio in itinere" agli eventi occorsi durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello prescelto per lo svolgimento della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali. La copertura si applica a condizione che la scelta del luogo della prestazione sia ragionevole e, comunque, sia dettata da esigenze connesse alla prestazione stessa o dalla necessità di conciliare le esigenze di vita e quelle lavorative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FISCO. STOP AL LIMITE DEL 50%

## Formazione deducibile fino a 10 mila euro

di Giorgio Gavelli

Per le spese di aggiornamento dei professionisti, il tetto annuo dei 10 mila euro sostituisce la pregressa deducibilità limitata al 50%, che contrastava in maniera evidente con l'obbligo deontologico alla frequenza. I costi di viaggio e soggiorno collegati all'aggiornamento non sono più disciplinati in modo specifico, per cui rientrano nell'ambito delle regole generali riguardanti questa tipologia di spesa. Sono le principali novità contenute all'articolo 8 del Jobs act autonomo, licenziato dalla Camera e trasmesso al Senato per la definitiva approvazione.

L'attuale testo dell'articolo 54 comma 5, del Tuir prevede una deducibilità limitata al 50% delle «spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e di soggiorno», forfettizzando quindi sempre l'inerenza (circolare 35/E/2012), quasi che la partecipazione a tali eventi abbia (in parte) una connotazione extraprofessionale (turismo o svago).

La modifica normativa prevede, invece, la deducibilità integrale per «le spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi» con il limi-

te annuo di 10 mila euro di spese sostenute (in quest'ambito vige il principio di cassa). Evidentemente, il tetto massimo viene considerato molto più idoneo a prevenire rischi di abuso della limitazione di deducibilità.

La modifica entrerà in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione in «Gazzetta» (articolo 22 del progetto di legge). Inoltre, l'articolo 8 prevede l'integrale deducibilità:

- entro il limite annuo di 5 mila euro, per le spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente;
- senza limitazione, per gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà.

Almeno per quest'ultima voce, la disposizione non pare a mero scopo di chiarimento. Infatti tutto ciò che è inerente all'attività è, per ciò stesso, deducibile (per cassa) dal reddito di lavoro autonomo, senza che una norma lo preveda espressamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì  
10 Marzo 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

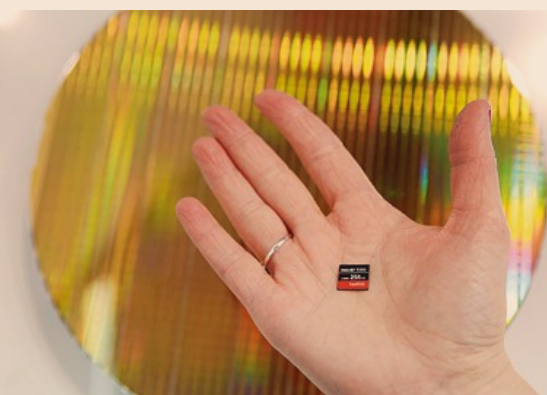
www.ilssole24ore.com  
@24ImpresaTerr



## INFRASTRUTTURE

# A14, crolla viadotto e muoiono in due

Maurizio Caprino con un'analisi di Giorgio Santilli ► pagina 8



## ASSINFORM

# Il mercato digitale conferma la ripresa

Andrea Biondi ► pagina 10

**Crociere.** Via libera del ministero Ambiente al progetto Duferco, che prevede l'approdo dei bastimenti a fianco delle paratoie mobili del Mose

# Venezia, grandi navi bloccate al Lido

Un iter contrastato per realizzare un terminale dove si sfiorano laguna e mare aperto

## L'ANALISI

Jacopo  
Giliberto

*Una rotta  
a ostacoli  
per spostare  
le crociere*

**P**er togliere dalla laguna di Venezia le brutte navi da crociera i passi da seguire potrebbero essere quelli che seguono.

Il ministro delle Infrastrutture trasmette il documento Via ai soggetti interessati e avvia un accordo di programma con l'Autorità portuale per definire le modalità di realizzazione dell'opera con gli accordi di partenariato pubblico-privato previsti dal nuovo codice degli appalti.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici emana un parere. Redige l'istruttoria per il Cipe.

Il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia prende atto che un solo progetto ha superato il vaglio della Via.

Il Comitato emana un atto di indirizzo con cui attiva il ministero delle Infrastrutture e adegua il decreto Clini-Passera sulle crociere a Venezia.

Il ministero delle Infrastrutture, in qualità di ente aggiudicatore, convoca una conferenza dei servizi.

Il Cipe (Comitato interministeriale di programmazione economica) dichiara l'opera fra quelle di interesse pubblico e stanza i finanziamenti per la parte di competenza statale.

Il ministero delle Infrastrutture delega l'Autorità portuale come soggetto aggiudicatore e stazione appaltante per bandire la gara su chi costruirà l'opera.

Visto che per arrivare alla Via sono passati 5 anni dal decreto Clini-Passera che aveva avviato il percorso, e vista la complessità, è ovvio il pessimismo più cupo.

## VENETO



Jacopo  
Giliberto

VENEZIA

È stato scelto dal punto di vista ambientale il progetto del nuovo approdo cui far ormeggiare a Venezia le grandi navi da crociera: è il progetto Duferco alla bocca di porto del Lido, al confine fra laguna e mare aperto, a fianco delle paratoie mobili del Mose contro l'acqua alta.

Mesi dopo l'approvazione data al progetto dalla commissione Via, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha firmato l'approvazione ambientale del progetto e ha mandato il decreto al ministro dei Trasporti e infrastrutture, Graziano Delrio, per avviarne la procedura.

## DUE ANNI E MEZZO

Per costruire l'opera sono previsti tempi brevi ma l'Autorità del porto esprime perplessità sulla scelta finale

di gigantismo è odiato da legioni di intellettuali, da coorti di foresti, da quasi tutti i turisti non crocieristi e da diversi abitanti di Venezia.

Nel 2012, Governo Monti, il ministro dello Sviluppo economico, trasporti e infrastrutture era Corrado Passera; quello dell'Ambiente era Corrado Clini. Insieme emanarono un decreto che vieta il passaggio di navi giganti lungo quel percorso, che viene tollerato finché non c'è un'alternativa, alternativa che viene però imposta.

L'Autorità del Porto presentò un progetto sponsorizzato per lo scavo di un vasto passaggio attraverso i bassifondi della laguna per collegare la stazione marittima con il mare aperto attraverso la bocca di porto di Malamocco. Il Comune si aggregò con una variante: il canale avrebbe sfiorato il polo industriale di Marghera.

Un politico storico del Pd veneziano, Cesare De Piccoli, insieme con l'azienda Duferco propose invece un terminale nuovo all'imitazione fra laguna e mare, fuori dalle dighe del Mose, da collegare con la stazione marittima con vapori a basso impatto ambientale per far arrivare crocieristi e valigie.

Questi e altri progetti furono sottoposti al vaglio della commissione di Valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente che promosse solamente il progetto Duferco.

Promozione e bocciature sono rimaste nel cassetto fino all'altro giorno, quando le acque sono state mosse dall'interrogazione parlamentare del senatore veneziano Felice Casson (Pd).

Ieri Delrio ha detto che con i ministri Dario Franceschini (Beni culturali) e Galletti «stiamo studiando una soluzione a brevissimo per la regolazione delle crociere a Venezia».

Appena nominato presidente dell'Autorità portuale, il nuovo provveditore al porto Pino Musolino ieri ha espresso perplessità sul progetto approvato dal punto di vista ambientale. Dice che la Via «è solo un parere sulla compatibilità ambientale, non dà valutazioni di merito. Quelle spettano al Cipe, ai comitati ministeriali, all'Autorità portuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il terminal.** Ecco il rendering del nuovo approdo dove far ormeggiare a Venezia le grandi navi da crociera: è il progetto di Duferco alla bocca di porto del Lido, al confine fra laguna e mare aperto

**Autorità portuale.** Parla il nuovo presidente, Pino Musolino: questa infrastruttura è la sola alternativa alla monocultura turistica

# «Ricucire il rapporto con la città»

Barbara Ganz  
VENEZIA

L'obiettivo è ricucire il rapporto conflittuale che si è creato con la città: «Venezia esiste grazie al suo porto, unica vera alternativa alla monocultura turistica. Questa infrastruttura risponde a necessità che vanno oltre il singolo territorio, al servizio della parte più innovativa e vitale del sistema economico italiano».

Pino Musolino si è insediato da un giorno come nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Settentrionale: «Un ente che rappresenta una novità: è la strada per dare ai porti italiani, e a questo in particolare, la possibilità di agire sui mercati in modo più efficace,

nel quadro del piano nazionale porti e logistica». Musolino non ha perso tempo: sono già state inviate le lettere a Capitaneria di porto e Regione per l'individuazione dei tre nominativi da inserire nel comitato di gestione; ora scattano 30 giorni di tempo, per arrivare in aprile a una governance definita e poi all'elezione di un segretario generale.

«Vogliamo portare il livello

## FARE SISTEMA

«Nessun dualismo con Trieste: se proprio volessimo guardare a un competitor, quello sarebbe Koper (Capodistria)»

della polemica alla minima intensità: questo clima non favorisce gli investimenti e allontana chi vuole creare occupazione senza infilarsi in un nido di vespe - sottolinea Musolino - . Non serve la corsa al progetto più robotante o appariscente, ogni scelta va fatta con la certezza che l'investimento pubblico vada a beneficio delle generazioni future».

Ogni riferimento al Mose è tutt'altro che casuale.

Sul tavolo il nuovo presidente trova le questioni irrisolte: dalle grandi navi al progetto offshore («la cui modularità consente anche una certa flessibilità», spiega Musolino), dall'escavo dei canali alla conca di navigazione. Un esempio, quest'ultima, «di un

problema segnalato già nel 2012, diventato evidente nel 2014, e lasciato crescere fino all'attuale emergenza quando c'era tutto il tempo per affrontarlo». In futuro, l'obiettivo è riprendere il dialogo con tutti, dalle istituzioni ai comitati locali, a iniziare dai cittadini «che sono i nostri primi azionisti. Non va nascosto che andare al dialogo con il governo rappresentando gli interessi di un territorio unito facilita i risultati. Presentarsi con 17 progetti concorrenti va a scapito del porto di Venezia e a vantaggio di altre realtà». E proposito degli altri attori in gioco: «Chi vede una contrapposizione fra Venezia e Trieste non conosce la realtà dei fatti. Una guerra fra porti non è nell'interesse del Paese,

e spostare un container da una parte all'altra non muove di una virgola il Pil. Se proprio volessimo guardare a un competitor, quello sarebbe Koper, che ha registrato una crescita invidiabile mentre noi ci incartavamo su polemiche e guerricciolate».

L'operazione di ascolto e dialogo con la città inizierà da subito, con i primi colloqui: «Solo al termine di questa fase si potranno fare delle scelte, rapide e sostenibili. Dalle grandi navi alle altre questioni, faremo in fretta: ci sono molte idee fattibili e rapidamente cantierabili che salvaguardano la laguna. Un modo per chiudere al più presto la lunga fase di transizione che ha danneggiato tutti, ma soprattutto la città di Venezia: il decreto Clini Passera ha già cinque anni, non deve diventare maggiorenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZUCCHETTI HA SOFTWARE VINCENTI ANCHE PER **GRANDI AZIENDE**

# PERCHÉ NON LO SAPEVO???

ERP  
CRM

GESTIONE  
DOCUMENTALE

CONSERVAZIONE  
DIGITALE

BUSINESS ANALYTICS

HR RISORSE UMANE

TRASFERTE  
E NOTE SPESE

TURNI E WORKFORCE  
MANAGEMENT

TIMESHEET

CONTROLLO ACCESSI  
E SICUREZZA SUL  
LAVORO

LOCALIZZAZIONE  
SATELLITARE

ENERGY  
MANAGEMENT

PORTALI E  
E-COMMERCE

CASSE  
MULTIFUNZIONALI

www.zucchetti.it | PRIMA SOFTWARE HOUSE ITALIANA

**ZUCCHETTI**  
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO



**Autostrade.** Ponte cede di schianto all'altezza di Camerano, tra Loreto e Ancona Sud: travolta un'auto, due feriti tra gli operi del cantiere

# Crolla un cavalcavia della A14: due morti

La causa legata ai lavori in corso: la struttura era stata sollevata - Il traffico non era stato deviato

**MARCHE****Maurizio Caprino**

Due morti ieri sull'autostrada A14 per il crollo di un cavalcavia sottoposto a lavori, tra Ancona Sud-Osimo e Loreto. Il bilancio sarebbe potuto essere ben peggiore: dati l'ora e il giorno, il traffico sulle tre corsie (frutto di recente ampliamento, a seguito del quale si stava intervenendo sul cavalcavia) non era quello

**IL CANTIERE**

Si lavorava per opere connesse all'ampliamento a tre corsie, affidate con la procedura in house a imprese in subappalto

dei momenti di picco. L'ipotesi più accreditata è che il crollo sia legato proprio ai lavori in corso, ma molti aspetti dovranno essere analizzati dalla Procura di Ancona, che procede per omicidio colposo plurimo (quindi, in apparenza, per ora non riscontra violazioni del Codice della strada da parte del gestore, altrimenti potrebbe configurare l'omicidio stradale).

Le vittime sono due coniugi di 60 e 54 anni, Emidio Diomede e Antonella Viviani, abitanti a Spinetoli (Ascoli). Altre due persone sono rimaste ferite, non gravemente: sono due operai romeni di 56 e 46 anni, alle dipendenze della Delabech, l'impresa che sta eseguendo in subappalto i lavori, affidati con procedura in house alla Pavimental (controllata di Autostrade per l'Italia, gestore dell'A14).

L'autostrada A14, una delle due dorsali italiane Nord-Sud, resta chiusa in attesa che si com-

pletino le prime perizie e che si possa poi sgombrare la campata del cavalcavia, che occupa entrambe le carreggiate, e mettere in sicurezza i pilastri, rimasti in piedi ma danneggiati. Sul posto potrebbe arrivare anche la commissione ministeriale d'inchiesta, nominata ieri sera dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio (in controtendenza con la prassi che aveva visto il dicastero inerte nel caso del buscaduto da un viadotto dell'A16 il 28 luglio 2013, causando 40 morti).

Dalle scarse ricostruzioni ufficiali rese note finora, appare certo solo che avrebbe ceduto una struttura provvisoria di appoggio. In sostanza, la campata del cavalcavia era stata sollevata per alcuni centimetri con martinetti (si fa in genere per sostituire i giunti tra campata e pilastri) e alle 13 di ieri, un'ora e mezzo dopo il sollevamento, si sarebbe verificato il crollo. L'operazione è stata effettuata senza chiudere al traffico l'autostrada, particolare che ha suscitato polemiche ma è prassi abituale, che finora non aveva mai causato problemi.

Autostrade per l'Italia, infatti, parla di circostanze imprevedibili nell'esecuzione di questo singolo lavoro e respinge anche ogni dubbio emerso ieri sulla sicurezza generale dei propri cavalcavia, «costantemente monitorati e controllati». Va comunque detto che alcune realizzazioni dello scorso decennio sono state oggetto di denuncia per anomalie di costruzione da parte di un'impresa ritenuta vicina alla camorra. In quest'ambito, tra fine 2013 e inizio 2014, era stato sequestrato dalla Procura di Roma per circa due mesi il cavalcavia dello svincolo di Ferentino, sull'A1. Lo stesso gestore aveva svolto lavori di risanamento, pur dichiarando che non erano dovuti a problemi di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

**Crollo.** Un'immagine dall'alto del ponte 167 crollato ieri sull'autostrada A14 tra Ancona Sud e Loreto. Lo schianto ha causato due morti e due feriti. Le vittime si trovavano a bordo di un'auto in transito sotto il ponte

**L'ANALISI**

## Se l'errore nel cantiere è un segnale per il Paese

di **Giorgio Santilli**

» Continua da pagina 1

Fanno impressione le immagini di un ponte crollato su un pezzo della rete autostradale Aspi che dovrebbe essere ed è in effetti la più sicura e la più controllata rete infrastrutturale trasportistica d'Italia. Non si può di certo invocare il caso o la sfortuna. Un errore gravissimo c'è sicuramente stato e spetta alla magistratura accertare al più presto di chi sia la responsabilità nell'organizzazione o nell'esecuzione di un lavoro che viene definito ordinario. Si dovrà scavare nell'intreccio di competenze non facile da districare fra il committente, l'appaltatore Pavimental, il subappaltatore Delabech che ha fatto il progetto

costruttivo e stava realizzando i lavori. Autostrade per l'Italia si dichiara parte lesa ma questo lavoro compete, appunto, ai magistrati.

Un dato è che sullo stesso tratto autostradale sono stati realizzati i lavori analoghi (sollevamento del cavalcavia e allungamento del cavalcavia sopra una carreggiata che viene allargata da due a tre corsie) con modalità simili, compreso il sollevamento del cavalcavia senza la chiusura al traffico dell'arteria sottostante. Anche la ditta subappaltatrice Delabech aveva già eseguito alcuni di questi lavori e veniva considerata da Aspi specializzata ed esperta.

Questi elementi creano, se possibile, uno sconcerto ancora maggiore perché qui non siamo - per capirci - nel caso di qualche mese

fa quando crollò un ponte sulla rete Anas per mancanza di manutenzione. Aspi sottopone a procedure di verifica regolare tutti i cavalcavia che sorpassano la rete autostradale e non risulta che questo cavalcavia avesse problemi specifici. Ripetiamo: le responsabilità vanno colpite duramente tanto più se ci sono state omissioni o decisioni superficiali. Ma questo non basta. Quello che tutti ora devono evitare è che si crei una «sindrome» un po' come quella che dieci anni fa riguardò il lancio di pietre dai ponti. Il confronto è improprio ma chi passa su una strada e su un'autostrada deve essere certo che viaggia sicuro. Anche oltre la sicurezza reale, bisogna evitare che si crei una insicurezza da rischio "percepito". Questo tema

va affrontato con razionalità non solo dalla società concessionaria ma anche dalle autorità di governo. Per le infrastrutture italiane non c'è solo bisogno di un grande piano di controlli costanti, di manutenzione regolare, di potenziamento, ma c'è più bisogno anche di una comunicazione costante sui lavori in corso e sullo stato delle opere, c'è bisogno di partecipazione dei cittadini, di possibilità di intervenire urgentemente dove vengono segnalate disfunzioni.

Da queste tragedie si può forse prendere spunto per tentare di affrontare un problema tutto italiano: il rapporto di diffidenza fra le infrastrutture e il cittadino rafforzando ed estendendo le pratiche migliori di informazione già in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alimentare.** L'affondo di Confindustria

## «Etichetta-semaforo ingannevole, colpisce il made in Italy»

**Emanuele Scarci**  
MILANO

Sei colossi globali dell'alimentare hanno presentato ieri alla Ue una proposta di etichettatura nutrizionale a semaforo «armonizzata a livello Ue». Coca-Cola Company, Mars, Mondelez International, Nestlé, PepsiCo e Unilever hanno annunciato di aver «costituito una task force per integrare informazioni sulle porzioni allo schema di codici colore applicato in Gran Bretagna e in Irlanda. I progressi del lavoro saranno condivisi con le parti interessate per raccogliere feedback e identificare una soluzione credibile e praticabile».

Molto decisa la reazione degli industriali italiani. Lisa Ferrarini, vice presidente di Confindustria per l'Europa, osserva che «è paradossale che sei multinazionali che non rappresentano l'industria europea, né tantomeno quella italiana, tentino di imporre in Europa un sistema talmente grossolano da penalizzare produzioni leader nella qualità a livello mondiale, come quelle italiane. Possiamo perciò solo ribadire la nostra netta contrarietà a qualsiasi forma di discriminazione legata a un singolo nutriente di un alimento. Non posso pensare che venga dato zero in condotta ai nostri salumi, all'olio extra vergine d'oliva, ai formaggi d'altissima qualità e dieci lode a prodotti ripieni di edulcoranti di sintesi al posto dello zucchero o che contengano un grammo in meno di sale». Che fare? «Ho inviato 4 lettere ai commissari e al presidente Tajani - risponde Ferrarini - e in 15 giorni risponderanno. Pubblicheremo tutto». Alcune controllate delle sei multinazionali hanno varie produzioni in Italia, ma nessun core business, compreso Nestlé che punta molto su Nespresso e acqua e bibite Sanpellegrino. Mentre Mondelez è proiettata su dol-

**Europa.** Lisa Ferrarini**LA REAZIONE**

Lisa Ferrarini: «Paradossale che sei multinazionali che non rappresentano l'industria europea tentino di imporre questo sistema»

ciario e snack con due presidi nei formaggi: Fattoria Osella e Philadelphia. «Le categorie di prodotti che con i semafori verrebbero colpiti - conclude Ferrarini - per loro sono marginali. Mentre per noi sono la pelle».

Nicola Levoni, presidente dell'Associazione delle carni e dei salumi, si dichiara convinto «dell'importanza dell'informazione nutrizionale, quale strumento di conoscenza utile ai consumatori per comprendere il valore e il ruolo dei diversi prodotti nell'ambito di una dieta equilibrata. Tuttavia l'utilizzo del semaforo penalizzerebbe prodotti eccellenti della salumeria italiana su basi per niente condivisibili». Infine, anche per FoodDrinkEurope, l'associazione dell'industria alimentare Ue, «i codici cromatici sono fuorvianti e fonte di confusione».

» Aziende in campo

emanuele.scarci.blog@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In collaborazione con ANACI Piemonte e Valle d'Aosta

## La PROPRIETÀ PRIVATA nel CONDOMINIO

CONVEGNO NAZIONALE ANACI

### 24 MARZO 2017

ORE 9.00 - 18.30 - Palazzo dei Congressi  
Piazzale Europa, 3 - Stresa (VB)

*Alle Radici della Norma*

**7.30** Apertura Iscrizioni**9.00** Saluti di **Francesco Burrelli** - Presidente Nazionale ANACI  
**Bruno Stefanetti** - Presidente Ordine Avvocati presso il Tribunale di Verbania**9.15 MODULO MATTUTINO**

La proprietà nella Costituzione: individuale, collettiva e sociale

**Paolo Passaglia** - ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università di Pisa

La proprietà ai fini del perseguimento degli interessi per la Collettività Nazionale

**Eugenio Picozza** - Università degli Studi di Roma Tor Vergata

La prospettiva del diritto civile: la proprietà privata e i suoi "statuti"

**Salvatore Sica** - Ordinario di Diritto Privato presso l'Università di Salerno e Vice Presidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura

Il problema della natura giuridica e della soggettività del Condominio

**Roberto Triola** - già Presidente della Sezione II della Corte di Cassazione

Interesse condominiale ed interessi individuali nell'uso e nella gestione delle parti comuni

**Antonio Scarpa** - Magistrato della Corte di Cassazione**13.00 PAUSA PRANZO****14.30 MODULO POMERIDIANO**

La destinazione delle cose comuni

**Roberto Amagliani** - ordinario di Diritto Privato presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro

La tutela delle parti comuni

**Gianvincenzo Tortorici** - Direttore Centro Studi ANACI

Le immissioni di rumori e di odori

**Maura D'Urso** - Magistrato presso il Tribunale di Verbania

Il Decoro quale bene comune: diritti ed obblighi dell'Assemblea

**Roberta Nardone** - Magistrato presso il Tribunale di Roma

I divieti contenuti nel regolamento avente natura contrattuale con particolare attenzione ai B&amp;B

**Giuseppe Rota** - Magistrato presso il Tribunale di Milano**18.30 CHIUSURA LAVORI**■ **MODERATORE Eugenio Correale** - Direttore Centro Studi ANACI LombardiaPer informazioni - [info@anaci.piemonte.it](mailto:info@anaci.piemonte.it) - Iscrizione obbligatoria su - [www.convegno-stresa-anaci.it](http://www.convegno-stresa-anaci.it)Crediti Formativi Professionali > ANACI, Avvocati, Architetti e Commercialisti **8 CFP** - Ingegneri **6 CFP** - Geometri **3 CFP**

con il patrocinio di



**IN EDICOLA**

## LA GUIDA CON VALORE AGGIUNTO

**GUIDA ALL'IVA IVA E PROCEDURE CONCORSUALI**  
Il rapporto tra creditori e organi della procedura

a cura di **Benedetto Santacroce**

**DA MARTEDÌ 7 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€\***

Guida all'Iva è la collana del Sole 24 ORE dedicata all'imposta più armonizzata a livello di Unione Europea. Il presente volume si propone di realizzare un'analisi completa delle implicazioni Iva e della sua gestione nei rapporti tra creditore, debitore, erario e organi della procedura.

**Il Sole 24 ORE**  
Il primo quotidiano digitale

[www.isole24ore.com](http://www.isole24ore.com)



**“L’88% delle persone sceglie l’hotel  
fidandosi delle recensioni online”**

(Fonte: Bright Local: [brightlocal.com/learn/local-consumer-review-survey/](http://brightlocal.com/learn/local-consumer-review-survey/))

## **Scegli Vodafone Ready Business Hotel**

Con le app Smart Hotel e Travel Appeal  
migliori e controlli le recensioni  
del tuo hotel online.

[voda.it/rbhotel](http://voda.it/rbhotel)

**Vodafone**  
Power to you





**Hi-tech.** Le rilevazioni Assinform registrano un +1,8% nel 2016 con previsione di +2,3% per il 2017

# Il digitale accelera il passo

Santoni: iniziata la rincorsa al recupero dei gap, ma serve più velocità

**Andrea Biondi**  
MILANO

■ Sembrano ricordi lontani il -4,4% del 2013 e il -1,4% del 2014. Per il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni e contenuti), dopo il +1% del 2015, il 2016 è andato addirittura meglio del previsto: +1,8% per 66,1 miliardi di euro.

Quelli presentati ieri da Assinform (l'associazione di Confindustria che riunisce le aziende dell'Ict) sono dati, elaborati in collaborazione con NetConsulting Cube, che certificano segnali

## GLI «ENABLERS»

In crescita le componenti più innovative del mercato fra cui cloud (+23%), Internet delle cose (+14,3%) e cybersecurity (+11,1%)

positivi sul fronte della digitalizzazione del Paese. Buoni per il segno più, ma che fanno sperare anche e soprattutto per il fatto che quel che era stato scritto nelle previsioni è stato poi sorpassato positivamente dai fatti. A essere messonerosubianco era stato infatti un +1,3%. Con i dati di ieri c'è un mezzo punto percentuale in più. E anche a guardare al 2017 le proiezioni lasciano intravedere un ulteriore miglioramento con un +2,3% spinto dalle componenti più legate all'innovazione. «I progressi rilevati vanno oltre i timidi segnali di un anno fa - spiega il presidente di Assinform, Agostino Santoni - confermando in modo netto la ripresa degli investimenti nell'innovazione tecnologica del nostro Paese».

Certo, quando si parla di digitale la situazione va analizzata nella sua complessità. Un segno più, seppur migliore delle aspettative, da solo non giustifica toni entusiastici da "fuori dal guado" che, in realtà, non sono contenuti

né nei dati né nell'esposizione dei dati che ne è stata fatta ieri in Assinform. Del resto alcuni ritardi sul versante della digitalizzazione per il Sistema Italia sono ancora evidenti. E anche dalla Ue con la pubblicazione dell'ultimo Digital scoreboard (il Desi) relativo al 2017 sono stati messi in luce miglioramenti (anche sulle reti e sulla connettività), ma anche affanni da sottolineare con matita blu (per esempio su skills e utilizzo dei servizi evoluti). In questo contesto il +2,3% potrebbe apparire un dato anche deludente pensando al dibattito dell'ultimo anno sul digitale e sulle misure messe in campo.

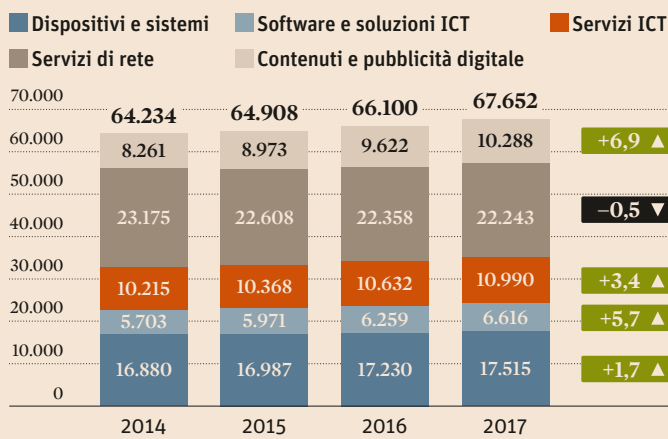
«La rincorsa al recupero dei gap accumulati negli anni è iniziata. Non c'è dubbio che servirebbe ancora più velocità e più spinta, soprattutto sul fronte della domanda. Va anche detto - aggiunge Santoni - che alcune misure, come il superammortamento, sono entrate nel vivo nel corso dell'anno».

In questo senso va letta l'attenzione che Assinform, nella presentazione di ieri, ha riservato al capitolo Industria 4.0, che pur se avviato vede ancora la necessità di scegliere le incertezze sull'ammissione ai benefici fiscali di non poche componenti Ict. «Il presupposto della loro stretta connessione al rinnovo dei macchinari non deve tradursi in interpretazioni troppo restrittive da parte dell'amministrazione finanziaria. È un aspetto che va risolto al più presto - aggiunge Santoni - per non intaccare una rinnovata propensione all'investimento in innovazione. Sciogliere le residue incertezze è anche l'unico modo per far sì che l'iniziativa coinvolga le tante imprese di minori dimensioni che ancora tentano di innovare, e fare in modo che esse, con tutto il loro peso occupazionale e produttivo, continuino a far parte o entrino in futuro sempre più efficienti e competitive». Santoni in-

## L'andamento del settore

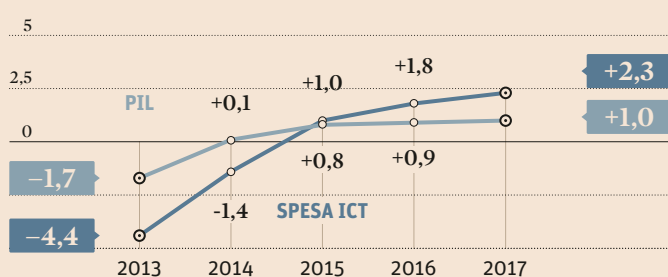
### IL MERCATO

Il digitale in Italia. Valori in milioni di euro e variazione %



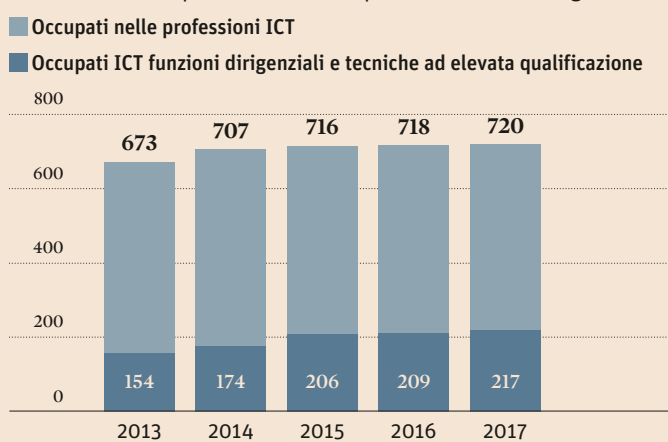
### CRESCITE

L'andamento del mercato digitale in Italia, 2013-2017. Variazione %



### ICT

Dinamica dell'occupazione e delle competenze ICT. Dati in migliaia



Fonte: Assinform

siste molto su questo punto, richiamando anche alle tappe del roadshow cui l'associazione, con il sistema Confindustria, ha partecipato a partire dal 2015 in lungo e largo per la Penisola.

Entrando nel dettaglio dei dati, ai 66,1 miliardi del 2016 concorrono dispositivi e sistemi per 17,230 milioni (+1,4%), software e soluzioni applicative per 6,259 milioni (+4,8%), Servizi Ict per 10,632 milioni (+2,5%), Servizi di rete (i ricavi degli operatori) per 22,357 milioni (unico in calo con -1,1%) e Contenuti e pubblicità digitale per 9,622 milioni (+7,2%). Guardando ai cosiddetti "digital enablers" si va dal +24,2% dei big data (a 6,43 miliardi di euro) al +23% (a 1,5 miliardi di euro) per il cloud; +14,3% per l'Internet delle cose (2,1 miliardi di euro); +13,1% del mobile business (a 3,1 miliardi) al +11,1% della cybersecurity (809 milioni di euro).

Per il 2017 le previsioni di Assinform-NetConsulting Cube vogliono, come detto, al bello con la sola eccezione - anche se in questo caso minima trattandosi di un -0,5% - per i servizi di rete di Ict mettendo così "a reddito" tutte le misure per la digitalizzazione (Industria 4.0; bandi Infratel e altro) con cui si sta cercando di recuperare terreno. Su questo punto, durante un convegno organizzato a Roma dall'Area Innovazione del Pd per fare il punto sullo stato di avanzamento del nostro Paese sul 5G, il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli è intervenuto evidenziando che «l'indice Desi evidenzia sì ritardi, ma anche che più di qualcosa è stato fatto in questi ultimi anni». Nello specifico della tematica 5G Giacomelli ha annunciato che «la prossima settimana partiremo con la sperimentazione e mettiamo a disposizione le frequenze, in cinque aree molto diverse. Entro l'anno definiremo con l'Agcom le condizioni per l'asta».

**Credito.** A gennaio nel comparto manifatturiero tornano ai livelli di inizio 2014

# Sofferenze dell'industria in calo a doppia cifra (-11%)

**Luca Orlando**  
MILANO

■ Più investimenti, meno sofferenze. Anche a gennaio i dati di Bankitalia evidenziano il progressivo assestamento dell'area manifatturiera, dove l'ammontare delle partite a rischio inizia a ridursi in modo sensibile. 132,8 miliardi di sofferenze lorde delle attività manifatturiere (società non finanziarie + famiglie produttrici) rappresentano una limatura di 741 milioni rispetto al mese precedente ma un calo di 4,3 miliardi (-11%) nel confronto con lo stesso mese del 2016. Una frenata che prosegue ininterrottamente dallo scorso agosto e che riporta al livello delle sofferenze dell'industria in linea con quanto sperimentato all'inizio del 2014. Discesa delle partite più a rischio per una volta più, che coinvolge anche costruzioni (-800 milioni nel mese) e attività immobiliari (-400 milioni), aree che tuttavia, a differenza della manifattura, restano ancora a ridosso dei massimi storici. Il totale delle sofferenze lorde è invece a quota 197,9 miliardi (-1 miliardo rispetto a dicembre) con un tasso di crescita annua del 4% (del 12,2% correggendo il dato con la cartolarizzazione).

Altra notizia positiva è il rafforzamento del trend in atto sulle nuove operazioni a più lunga gittata, il credito che non viene utilizzato per finanziare il capitale circolante ma soprattutto gli investimenti. Se a gennaio il totale delle nuove operazioni resta sul livello dell'anno precedente (32,8 miliardi), per i nuovi prestiti con scadenza superiore ai 12 mesi gli importi sono più che raddoppiati a 2,26 miliardi di euro (da 1,1 miliardi di gennaio 2016).

I dati mensili sono particolarmente volatili e soggetti ad ampie oscillazioni ma in questo caso si tratta dell'ennesimo segnale all'interno di un trend avviato lo scorso febbraio e

proseguito ininterrottamente da allora, con volumi che ora iniziano a lievitare in modo significativo. Già a dicembre, ad esempio, nei prestiti tra i e 5 anni i volumi mensili erano lievitati a 2,12 miliardi, il triplo rispetto allo stesso mese del 2015, così come accaduto a novembre. Nel bilancio annuale, le nuove operazioni a medio-lungo termine sono arrivate nel 2016 a quota 23,3 miliardi, il doppio rispetto all'anno precedente. Osservando gli stock, che tengono conto sia delle nuove "accensioni" che delle operazioni scadute e dunque uscite

## LO SPRINT

In ripresa le operazioni a medio lungo termine con volumi più che raddoppiati: nel mese 2,26 miliardi di nuovi prestiti oltre i 12 mesi

## Imprese, trend in calo

Le sofferenze in milioni di euro

	DIC 2016	GEN 2017
Alimentari, bevande	4.223	4.145
Tessile, abbigliamento	4.990	4.895
Legno, arredamento	3.525	3.456
Carta, stampa	1.498	1.468
Chimici, farmaceutici	805	786
Gomma, plastiche	1.547	1.505
Metallurgia	8.895	8.656
Prodotti elettronici	2.060	2.017
Macchinari	2.792	2.720
Mezzi di trasporto	1.612	1.580

dal perimetro, l'area di prestiti tra i e 5 anni è in effetti la sola a crescere nelle rilevazioni di Banca d'Italia, lievitando su base annua a quota 158,9 miliardi, 11,5 in più rispetto a gennaio 2016. Crediti a medio-lungo termine probabilmente rilanciati anche dai bonus fiscali previsti per i beni di Industria 4.0, con numerosi comparti dei beni strumentali a segnalare in effetti una ritrovata tonicità della domanda italiana. Iperammortamento, superammortamento e Sabatini-bis potenziati per i beni tecnologici (il 20% della provvista totale fornirà contributi pari al 3,57% rispetto al 2,75% standard) possono inoltre contare su un quadro favorevole anche dal lato dei costi, con livelli di tassi di interesse ancora oscillanti attorno ai minimi storici. A gennaio il tasso di interesse medio per le nuove operazioni delle imprese è stato pari all'1,56%, due punti base in più rispetto a novembre ma 47 in meno se il confronto è con lo stesso mese del 2016. Confrontando su basi omogenee scadenze e taglie di finanziamento si tratta di prezzi allo sportello inferiori rispetto alla Germania. Nei prestiti fino ad un milione di euro lo spread a nostro favore è di nove punti base, di cinque punti per le erogazioni di taglia superiore. Per i prestiti tra uno e cinque anni il discorso è analogo, con l'Italia più conveniente rispettivamente di 14 e 30 punti prendendo come parametro le erogazioni di taglia inferiore e superiore al milione.

"Sconti" peraltro già visibili nei conti delle aziende, che traggono beneficio dalla progressiva discesa dei tassi medi sulle consistenze, cioè i prestiti già erogati. In un anno la riduzione è di oltre 40 punti base, il che si traduce per il sistema delle imprese (su base annua) in quasi 3,5 miliardi di interessi passivi in meno.

## LAVORO

### In breve

#### MECCANICA Oerlikon ritira licenziamento



Potrebbe risolversi oggi, con il ritiro del licenziamento, la vicenda di Antonio Forchione (nella foto), l'operaio della Oerlikon Graziano di Rivoli (Torino) che aveva subito un trapianto del fegato ed era poi stato licenziato dalla multinazionale. È stato il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, ad annunciare che i rappresentanti locali della multinazionale avevano assicurato di voler ritirare il provvedimento che lo stesso Chiamparino considera caratterizzato da «tratti di disumanità inammissibili». Dunque la mobilitazione dei colleghi, con uno sciopero di solidarietà, pare aver raggiunto il proprio scopo. E oggi la Oerlikon Graziano incontrerà i sindacati. Le organizzazioni dei lavoratori si augurano che l'incontro serva appunto a comunicare la revoca del licenziamento. All'orizzonte c'è però il licenziamento a Sommariva Perno (Cuneo) di un operaio che è anche delegato della Fiom. Il sindacato ha impugnato il licenziamento e proclamato due ore di sciopero per lunedì.

**Politiche attive.** Ieri all'incontro tra Poletti e Cgil, Cisl e Uil illustrate nuove misure per il reinserimento

# Il governo riapre il dossier crisi

Sussidi più robusti per cessazione d'azienda e ruolo attivo delle parti sociali

**Giorgio Pogliotti**  
Claudio Tucci

■ Un mix tra formazione e sussidi (eventualmente "più robusti" nei casi di cessazione dell'azienda, ma con prospettive di ripresa e nuovi acquirenti); e con un possibile ruolo attivo delle parti sociali, anche attraverso i fondi interprofessionali, per agevolare il re-inserimento occupazionale.

Con una crescita che stenta a decollare e la fine, dallo scorso 1° gennaio, di mobilità e cassa integrazione in deroga, il governo ha riaperto il dossier "crisi aziendali". Incontrando ieri, al ministero del Lavoro, Cgil, Cisl e Uil, Giuliano Poletti, affiancato da Marco Leonardi (coordinatore del team economico di palazzo Chigi) e Maurizio Del Conte (presidente di Anpal), hanno illustrato i prossimi passi sulle politiche attive: si conferma il

decollo dell'assegno di ricollocazione, come strumento principale per gestire i ricollocamenti e outplacement dei lavoratori (la settimana entrante, dopo mesi di freni e rinvii, partirà la sperimentazione con le prime 30 mila lettere ai disoccupati da oltre quattro mesi). Sul fronte amministrativo, si sta definendo la fase di accreditamento delle agenzie private; ci sarà un potenziamento dei centri per l'impiego; ed è alle ultime limature il decreto, d'intesa con le regioni, che dovrà definire linee d'indirizzo e programmi annuali (dei

## IL PERCORSO

L'assegno di ricollocazione strumento principale per la riqualificazione. In fase di definizione l'accreditamento delle agenzie private

nuovi servizi per il lavoro).

La discussione tra governo e sindacati si è focalizzata sul pacchetto di proposte lanciate a settembre dalle parti sociali (compresa Confindustria, che infatti, parteciperà alle prossime riunioni tecniche) per gestire i processi di riorganizzazione, e fino a oggi attuate dall'esecutivo solo in minima parte (c'è stato un intervento ad hoc solo per le crisi aziendali complesse). Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito la necessità di modificare il Jobs act, prevedendo durante più lunghe per gli ammortizzatori, e di accelerare sulle politiche attive, per scongiurare nuove ondate di licenziamenti.

I rappresentanti del governo hanno escluso passi indietro sulla riforma della cassa integrazione, ma hanno aperto su possibili "miglioramenti" della normativa che apre a un "sussidi

## LE PROSSIME TAPPE

### Crisi aziendali

Il governo pensa a migliorare la normativa che apre a un sussidio ponte nei casi di chiusura definitiva di una impresa, purché però sussistano nuovi imprenditori che garantiscano la ripartenza

### Assegno ricollocazione

Dopo una serie di ritardi e rinvii sta per partire l'assegno di ricollocazione: la prossima settimana partiranno le circa 30 mila lettere ai disoccupati in Naspi da 4 mesi

### Politiche attive

Si sta definendo la fase di accreditamento delle agenzie private; ci sarà un potenziamento dei centri per l'impiego

dio ponte" nei casi di chiusura definitiva di una impresa, purché però sussistano nuovi imprenditori che garantiscano la ripartenza: «Le regole attuali andranno ripensate e migliorate» lo scarso appeal», spiega Marco Leonardi. Più in generale, nella gestione delle crisi «ci dovrà essere un maggior coinvolgimento delle parti sociali. Per esempio, attraverso i fondi interprofessionali», aggiunge Maurizio Del Conte.

I sindacati hanno espresso preoccupazione perché in seguito all'attribuzione della concessione della Cigo ad un organo monocratico (direttore di sede Inps o suo delegato) - al posto delle Commissioni provinciali - si sono registrati ritardi nei pagamenti, come nel caso del Fis che ha autorizzato dalle sedi Inps, poco più del 10% delle richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La riforma.** Nuovo testo martedì alla Camera

# Voucher, tetto a 3mila euro per aziende e famiglie

■ Per i voucher si introdurrà un limite annuo complessivo di utilizzo di 3 mila euro per famiglie e imprese senza dipendenti. Per imprenditori con zero addetti professionisti il valore nominale del buono lavoro aumenterà a 15 euro, mentre resterà di 10 euro per le famiglie. Il lavoratore pagato con voucher non potrà ricevere compensi annui oltre 5 mila euro (rispetto agli attuali 7 mila euro), mentre è confermato l'attuale tetto di 2 mila euro per ciascun committente.

Sono alcune delle novità del testo di base uscito dal comitato ristretto che martedì prossimo sarà portato all'esame della commissione lavoro della Camera. Prevede l'esclusione dei voucher per le imprese da un dipendente in su, confermando l'attuale impiego nell'agricoltura (per vendemmia e raccolte stagionali effettuate da pensionati o giovani con meno di 25 anni), introducendo limiti più stringenti per la pubblica amministrazione (utilizzo solo in occasione di calamità naturali o manifestazioni di solidarietà).

Il testo indica le attività di natura «prettamente occasionale» che possono essere retribuite con i voucher: piccoli lavori domestici a carattere straordinario, compresa l'assistenza domiciliare a bambini e anziani, l'insegnamento privato supplementare, piccoli lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione, manifestazioni sportive senza finalità di lucro. Potranno essere retribuiti con i buoni lavoro solo i disoccupati, pensionati e giovani con meno di 25 anni, disabili e soggetti in comunità di recupero, extracomunitari con permesso di soggiorno senza lavoro da oltre sei mesi: dovranno comunicare al centro per l'impiego la loro disponibilità e rice-

veranno una tessera magnetica.

Come previsto dal correttivo al Jobs act, è prevista la tracciabilità dei voucher e gli imprenditori o i professionisti dovranno comunicare in via telematica almeno 60 minuti prima della prestazione, alla sede territoriale dell'Ispettorato al lavoro. Per l'utilizzo improprio del buono lavoro si applica una multa da 600 euro a 3.600 euro, il superamento dei limiti quantitativi e qualitativi provoca la trasformazione in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. «Andremo in Aula nel più

## L'USO

Il superamento dei limiti quantitativi e qualitativi provoca sanzione e trasformazione in un rapporto a tempo indeterminato

brevetempo possibile - spiega il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano (Pd). Martedì è prevista l'adozione del testo in commissione, mercoledì il termine per gli emendamenti. A meno che il governo non decida di utilizzare il testo in un decreto legge».

L'esecutivo punta a "sgonfiare" l'effetto del referendum promosso dalla Cgil con l'iniziativa parlamentare, anche se Susanna Camusso finora non ha lasciato margini di mediazione. Dal Senato, critico il presidente della commissione Lavoro, Maurizio Sacconi (Ap): «Di fatto si cancellano i voucher con moltissimi vincoli, senza cancellare il lavoro accessorio che troverà spazio nel sommerso».

**G. Pog. Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Formazione.** Secondo i dati Federchimica all'iniziativa hanno già partecipato oltre mille tra Rsu e manager - In Farindustria 400 partecipanti

# Chimici a scuola di relazioni industriali

**Cristina Casadei**

■ Se sei un chimico o un lavoratore farmaceutico e vuoi occuparti di relazioni industriali non puoi non passare sui banchi dove si insegna la lunga storia della contrattazione di questi settori. «Una necessità, al punto che siamo stati noi a sollecitarla nelle nostre piattaforme», spiega Gianluca Bianco della Femca Cisl. «Dov'è anche al fatto che negli anni c'è stato un forte ricambio generazionale sia per le rappresentanze sindacali che per le direzioni hr delle imprese», aggiunge Aldo Zago per la Filetem Cgil. E poi anche al fatto che, osserva Vincenzo

Cesare, della Uiltec, «il contratto lo costruiamo giorno per giorno, il nostro è un sistema molto partecipativo e deve essere riconoscibile per gli attori sociali».

Al punto che il contratto siglato da Federchimica e Farindustria e da Filetem, Femca e Uiltec, ha previsto un vero e proprio percorso di formazione che le associazioni datoriali hanno avviato ognuna per proprio conto e sulla base di quanto previsto da specifici accordi. Detto fatto e in meno che non si dica son partite le "scuole" di relazioni industriali. Da Federchimica spiegano che ad oggi sono state realizzate 18 giornate di for-

mazione, di cui 10 aziendali e 8 interaziendali, tra cui a Milano, Roma, Torino e Vicenza, con il coinvolgimento di oltre mille partecipanti, provenienti da 190 imprese. Farindustria invece parla di 400 partecipanti che hanno coinvolto aziende operanti in Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Campania, Emilia Romagna e Puglia.

«Questa è stata una scelta fortemente voluta dalla nostra Federazione - dichiara Luigi Mansi, vice presidente per le Relazioni industriali di Federchimica - anche nella convinzione che nelle relazioni industriali il legittimo proprietario solo se si dà un servizio di qualità a

chi si rappresenta, e questo vale sia per le imprese sia per il sindacato». «Il modello di relazioni industriali del settore farmaceutico è da sempre improntato al dialogo e confronto continuo con i sindacati», dice Antonio Messina, delegato di Farindustria alle relazioni industriali - La valorizzazione professionale delle risorse umane riveste quindi un'importanza strategica».

In ogni azienda si svolgono due giornate, una con la rappresentanza delle imprese e i sindacati nazionali con l'obiettivo di ripercorrere la storia delle relazioni industriali e scandagliare tutti gli strumenti del contratto e l'altra aziendale, più le-

gata ai temi della contrattazione di secondo livello. Per Federchimica questa attività di formazione, è finalizzata proprio a far crescere a tutti i livelli la cultura necessaria a realizzare una contrattazione aziendale coerente con le scelte nazionali e capace di cogliere tutte le opportunità offerte dal contrattopere aumentare produttività e occupabilità. Con contratti innovativi, senza scioperi e tensioni, stemperate dalla continuità del dialogo. Al punto che, anche sentendo i sindacati, non se ne avvertono nemmeno in vista delle verifiche annuali ex post degli aumenti del ccnl, basate sui dati Istat dell'inflazione che verranno diffusi in maggio, con eventuale conguaglio nella tranches di gennaio 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TURISMO

### In breve

#### GRANDI CATENE

##### Rixos e Bhg nell'orbita di Accor

Il gruppo internazionale alberghiero Accor, in posizioni leader in Italia (79 strutture ricettive per 251 milioni di fatturato globale), continua a crescere nel monco con accordi e alleanze. In questi giorni sono state siglate intese con le catene Rixos (Asia, Africa e Medio Oriente) e Bhg (26 hotel in Brasile). Rixos in particolare è un gruppo che promuove in maniera massiccia la cucina italiana di alta qualità e le grandi griffe della moda.

#### ASSOCIAZIONI

##### Nuovi ingressi in Federturismo

“L'ingresso in Federturismo di Aig, Carlson Wagonlit Travel e Select Holding, dichiara il presidente di Federturismo-Confindustria, Gianfranco Battisti, è un'importante testimonianza della crescita della nostra filiera”. Aig è l'Associazione italiana alberghi per la gioventù. Carlson Wagonlit Travel rappresenta la prima società di gestione dei viaggi d'affari. Select Holding promuove in esclusiva in tutto il mondo la Certificazione Welcome Chinese.

#### CICLOTURISMO

##### A Firenze progetto da 4 milioni

Piano da circa 4 milioni della Regione Toscana per il percorso attrezzato del Parco della Piana tra Sesto Fiorentino e Villa Mancovale a Campi Bisenzio, con il recupero di immobili dismessi.

## Sviluppo. Accelerazione delle operazioni di valorizzazione degli immobili dismessi dalle Forze Armate

# La Difesa rilancia sul turismo

## Pinotti: intesa per l'isola Vignole, porte aperte ai grandi investitori

Vincenzo Chierchia

La Difesa rilancia sulle valorizzazioni immobiliari del proprio patrimonio e il turismo è settore di riferimento in quanto molti immobili non più strategici sono situati in zone di elevato interesse turistico, come ha sottolineato ieri il ministro Roberta Pinotti, ricordando l'operazione di valorizzazione avviata ad esempio con i fari. L'occasione per ribadire la strategia di valorizzazione immobiliare e quindi turistica della Difesa è stata la sigla ieri a Milano del protocollo d'intesa con i ministeri Beni culturali e Turismo, Infrastrutture, e con Comune venezia, Difesa servizi e Agenzia Demanio per la valorizzazione dell'Isola delle Vignole, a Venezia, tra il Lido e l'Arsenale. Entro l'estate ci sarà un bando internazionale per la concessione in gestione per cinquant'anni, mentre il contingente di Lagunari ospitati dalla Caserma Miraglia verranno concentrati a Mira.

Sitrattdiunaoperazioneestimabileincirca200milioni, considerando che l'isola si estende per circa 200 mila metri quadrati ed ha 30 costruzioni per centomila metri cubi. Rilevante anche il fatto che l'isola disponga di un canale navigabile ad alto pescaggio, in grado quindi di accogliere maxi-yacht.

«Non a caso questa presentazione è stata organizzata a Milano e presso Piazza Affari, la Difesa si rivolge agli investitori internazionali» ha sottolineato Roberta Pinotti. E Raffaele Jerusalem, ad di Borsa italiana, ha sottolineato l'elevato interesse che c'è oggi sui mercati globali per le opportunità di investimento nell'immobiliare italiano con particolare riguardo per le valorizzazioni da di-

smisioni pubbliche.

Come hanno ricordato Fauto-Recchia (ad Difesa servizi) e Roberto Reggi (direttore Agenzia Demanio) il Progetto Vignole si inserisce in un più ampio processo di razionalizzazione, riqualificazione e riuso del patrimonio immobiliare militare che la Difesa, di comune accordo con il Demanio, ha avviato da tempo e che ha già reso disponibili circa 730 strutture su tutto il territorio nazionale.

Il ministro Franceschini ha ribadito, dal canto suo, l'impegno per la difesa del paesaggio proprio attraverso la valorizzazione delle strutture immobiliari ricordando che su Venezia è in corso anche un progetto per l'isola del Lazaretto. «Le linee guida dell'insegna della sostenibilità sono indicate dal Piano strategico nazionale» ha detto Franceschini.

Il responsabile delle Infrastrutture, Delrio ha sottolineato che è massimo l'impegno per gli investimenti a favore del turismo.

«L'interesse è elevatissimo» ha sottolineato Aldo Mazzocco, capo del Real estate di Cdp nel caso di Venezia si tratta di 40 milioni l'anno. Cdp ha anche altre isole da valorizzare in Laguna. Il potenziale è eccezionale per resort o per centri turistico-congressuali di fascia alta.

Per il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, nelle valorizzazioni immobiliari pubbliche, la chiave di volta sarà la velocità delle procedure e delle decisioni. Il tavolo costituito per la dismissione del polo della Laguna, con la presenza di vari ministeri oltre alle Agenzie e agli enti locali, costituisce un esempio operativo di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Budget hotels



## Il gruppo tedesco Meininger si rafforza su Milano

La catena alberghiera tedesca Meininger Hotels ha avviato il terzo progetto in Italia, il secondo nella città di Milano, dopo Roma. Entro il 2017 aprirà un hotel da

80 camere in zona Garibaldi. Meininger cerca opportunità di investimento a Napoli, Torino, Firenze e Venezia.

## Progetti. Presentata a Berlino l'offerta italiana - Aiuti Invalita per 124 milioni

# Opportunità in vetrina online

Un portale internet nazionale per investire nel reale estate e nel turismo. Si tratta di [www.investimentalyrealestate.com](http://www.investimentalyrealestate.com) - promosso dai ministeri Difesa, Economia e finanze, Sviluppo economico insieme con Ice e Agenzia Demanio - per far conoscere nel mondo le opportunità offerte dal nostro Paese.

L'iniziativa è stata presentata a Berlino, nell'ambito del summit International hotel investment forum (Ihif) che ogni anno raggruppa i top manager delle grandi catene alberghiere e degli investitori nel comparto turistico. La presenta-

zione a Berlino nei giorni scorsi si è stata effettuata da Giorgio Palmucci (presidente Confindustria alberghi), Marco Sangiorgio (Cdp Investimenti Sgr), Riccardo Pacini (Agenzia Demanio) e Alessandra Priante (Mibact).

Il portale online offre informazioni sulle opportunità sul mercato italiano. In particolare si ricorda che «sta per partire il pacchetto agevolazioni per i programmi di investimento finalizzati alla crescita sostenibile erogate da Invalita: tra i settori individuati per accedere ai fondi c'è il comparto turistico.

V.Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Servizi. Parte da Roma il progetto del partner Airbnb

# Case per vacanze, arriva Hostmaker

### LAZIO



Marzio Bartoloni

Sbarca ufficialmente in Italia, partendo da Roma, «Hostmaker», la società di servizi inglese che si dedica alla gestione dei soggiorni in alloggi turistici in Airbnb. Questastart up nata neanche 3 anni fa, scelta da Forbes tra le cinque più promettenti del 2016 e che ha appena chiuso un round di finanziamento di 6,5 milioni di dollari (portando a 10 milioni la raccolta tra venture e altri investitori), è un mix perfetto di old economy e new economy applicata al turismo: garantisce servizi - come l'accoglienza degli ospiti, l'arredamento dell'appartamento, le pulizie, fino alla consulenza sui canali di vendita e sul prezzo migliore (grazie a un algoritmo) - che incidono al massimo tra il 20 e il 30% del prezzo di affitto, ma che assicurano (questa la loro promessa) fino al 50% in più di guadagni in un anno.

In realtà Hostmaker opera su Roma da oltre un anno con un test dimercato che inordini già ha garantito 150 appartamenti nella capitale. Ma ora l'obiettivo è di arrivare almeno a mille entro il 2019 (sono 15 mila gli annunci di Airbnb a Roma), mentre su scala globale il target è di 15 mila - 20 mila appartamenti. La società oggi punta innanzitutto a rafforzare la sua leadership (le principali concorrenti sono le americane iPillow e Guesty e la francese Bnbisiter) sulle piazze turistiche più importanti dove è già presente: oltre a Roma, Hostmaker opera infatti già su Parigi, Londra e Barcellona che sono i mercati europei più appetibili: «In questi quattro mercati, che sono i principali in Europa, negli ultimi 6 mesi le

nostre entrate sono aumentate di oltre il 1000% riuscendo a generare 3 milioni di sterline all'anno. Nei prossimi anni puntiamo ad altre 25 città, tra queste anche Milano e Firenze», avverte il giovane fondatore 33 enne londinese Nakul Sharma. Che ieri in un incontro con la stampa ha anche annunciato altre possibili novità per il futuro: dalla creazione di una app che permetterà di accedere ad altri ser-

### LA STRATEGIA

La società inglese farà rotta anche su Milano e Firenze Sharma: presenti a Londra, Parigi e Barcellona, obiettivo 20 mila appartamenti

vizi come la prenotazione di taxi, biglietti per spettacoli o la consegna di un pasto a casa. Fino al più ambizioso progetto di creare una piattaforma destinata ai clienti che potranno prenotare direttamente su Hostmaker gli appartamenti che garantiscono servizi "alberghieri" di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI CHIAVE

## 60 mila

Gli affitti gestiti in un anno Hostmaker nata nel 2014 gestisce oltre mille case tra Roma, Parigi, Londra e Barcellona. L'obiettivo è raggiungere quota 15-20 mila con altre 25 città

## 10 milioni

I fondi raccolti Nei giorni scorsi Hostmaker ha chiuso un finanziamento di 6,5 milioni guidato dal fondo venture capital Venech

## MERCATI IN ITALIA

## Zootecnici, prezzi dei suini in rialzo

di Massimo Agostini

Prezzi in aumento nel settore zootecnico per i suini. Ieri la Mantovale Commissioni unite nazionali (Cun) della Borsa merci telematica hanno stabilito le quotazioni per la settimana 13-17 marzo. La Cun per i capi pesanti di 160-170 chili destinati alla trasformazione in prodotti tutelati ha formulato un prezzo di 1,578 euro il chilo, contro i precedenti 1,577 euro. Più sostenuti gli aumenti decisi dalla «Cun suinetti». I lattonzoli di 7 kg sono stati quotati 57,50 euro a capo (+0,20 euro); quelli di 3,489 euro il chilo (+0,070), quelli di 25 kg 3,740 euro (+0,070), quelli di 30 kg 3,510 euro (+0,080), quelli di 40 kg 2,845 euro (+0,090). In rialzo anche «i magnorini», con un massimo di 2,430 euro per quelli di 50 kg (+0,090). Un trend di crescita evidenziato ieri anche dal Crefis (Università Cattolica di Piacenza), che per i suini da allevamento di 30 kg ha indicato a febbraio un prezzo medio di 3,215 euro (+13% rispetto a gennaio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INDICI CONFINDUSTRIA

Indici dei prezzi dei mercati merci (Euro area), (34 prodotti) ponderati sul commercio medio (Indice) e sul consumo italiano (E).

	Dollari (base 1977=100)			Euro (base 1977=100)		
	Dic16	Nov16	Dic15	Dic16	Nov16	Dic15
<b>Alimentari (tot.)</b>	119,46	120,32	126,52	129,25	127,27	132,53
<b>Bevande</b>	16,86	96,03	76,81	93,16	101,50	86,39
<b>Cereali</b>	103,67	161,75	172,33	173,74	171,59	240,66
<b>Carne</b>	94,08	94,09	126,55	101,88	94,64	132,65
<b>Grassi</b>	184,31	180,12	136,31	199,37	190,50	142,72
<b>Non alimentari (tot.)</b>	337,69	333,81	319,62	387,06	374,31	334,81
<b>Textile</b>	211,78	206,31	186,17	228,97	216,08	194,83
<b>Varie industriali</b>	300,12	298,21	334,10	324,92	315,65	350,13
<b>Metalli</b>	485,84	480,59	365,65	525,65	508,37	382,94
<b>Compositi (totale)</b>	414,84	353,66	284,29	449,01	374,24	297,85
<b>Totale (est. comb.)</b>	253,16	251,26	234,91	273,94	265,93	246,95
<b>Totale generale</b>	<b>342,25</b>	<b>307,73</b>	<b>262,11</b>	<b>370,40</b>	<b>325,61</b>	<b>274,59</b>

### BORSA ELETTICA

Prezzo unico nazionale del 10.03.2017					
Ore	C/MWh	Ore	C/MWh	Ore	C/MWh
01.00	45,000000	09.00	55,895350	17.00	44,662100
02.00	41,890000	10.00	47,484430	18.00	48,812950
03.00	40,240000	11.00	44,138530	19.00	56,120000
04.00	40,240000	12.00	41,815270	20.00	56,980660
05.00	40,240000	13.00	38,271050	21.00	53,110000
06.00	42,210000	14.00	36,520720	22.00	48,000000
07.00	46,610000	15.00	38,737700	23.00	44,000000
08.00	53,000000	16.00	39,721140	24.00	40,000000

### DIAMANTI

Valori Best - Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso e all'ordine nei Paesi di produzione, al netto di spese, valore aggiunto e imposte. Brillanti da 0,50 - 0,49 carati					
Colore	Qualità	Valori al 22.02.2017			
D (bianco extra eccezionale +)	if	4760-4055			
E (bianco extra eccezionale)	vs1	3354-4017			
F (bianco extra eccezionale)	vs2	2376-2934			
G (bianco extra)	if	2912-3522			
H (bianco)	vs1	2610-3202			
I (bianco)	vs2	2261-2678			
J (bianco sfumato)	vs1	2195-2644			
K (bianco sfumato)	vs2	1622-2028			
L (bianco sfumato)	vs1	1736-2216			
M (bianco leggermente colorito)	vs1	1576-1936			
N (bianco leggermente colorito)	vs2	1232-1552			
O (bianco leggermente colorito)	vs1	1218-1522			

Valutazione riferita a pietre certificate da certificazioni di autorità internazionali, tagliate e sfrilante, di buone proporzioni di taglio, esenti da particolarità naturali indesiderabili.

Fonte: Rapaport, New York (Internet: [www.diamonds.net](http://www.diamonds.net))

### SU DIVERSE PIAZZE

#### Bologna

Listino delle quotazioni all'ingrosso rilevate dal Comitato della Borsa merci di Bologna. Prezzi all'anno, Iva esclusa (base Bologna).

Prodotti	02.03.17	09.03.17
<b>Frumento tenero nazionale (rinfusa partenza)</b>		
N° 1 var. speciale forza 79/80	222-225	222-225
N° 2 var. speciale, kg/176/79	186-188	186-188
N° 3 var. fine, kg/176	184-187	184-187
N° 4 buono mercantile, kg/173/75	—	—
N° 5 mercantile, kg/173/75	—	—

<b>Frumento tenero estero</b>		
Northern Spring USA	268-270	268-270
N.1 Canada Western Red Spring 1	275-279	275-279
Comunitario kg/175/76 min.	183-186	183-186
50% media	242-244	242-244
20% sfarinata	187-189	187-189

<b>Frumento duro nazionale (rinfusa)</b>		
Pr. Nord, fino ps 79	209-214	209-214
Pr. Nord, buono merc. ps 77	197-200	197-200
Pr. Centro, fino protetto ps 80	222-225	222-225
Pr. Centro, fino ps 79	205-210	205-210
Pr. Centro, buono m. ps 76	196-201	196-201
Mercantile kg/174	186-191	186-191

<b>Granoturco</b>		
Nazionale comune (um. 14%)	178-180	178-180
Nazionale comune (con carati.)	180-182	180-182
Comunitario	183-185	183-185
Estero non comunitario	186-188	186-188

<b>Cereali minori e leguminose (rinfusa)</b>		
Avena nazionale rossa	—	—
Orzo nazionale (52/64)	163-168	168-170
Orzo nazionale (65 e oltre)	168-173	173-175
Orzo estero naz.	173-175	173-175
Sorgo estero	186-187	188-189
Ad uso energetico	185-187	185-187
<b>Farino bianco nazionale (rinfusa)</b>		
Avena nazionale rossa	—	—
Orzo nazionale (52/64)	163-168	168-170
Orzo nazionale (65 e oltre)	168-173	173-175
Orzo estero naz.	173-175	173-175
Sorgo estero	186-187	188-189
Ad uso energetico	185-187	185-187

<b>Farine di qualità superiore</b>		
Tipi 00 (W300 min.-P(10,6 max.)	380-400	380-400
Tipi 00 (W210 min.-P(10,6 max.)	440-460	440-460
Tipi 00 (W220/250 min.-P(10,6 max.)	485-505	485-505
<b>Sfarinati di grano duro</b>		
Semola con caratteristiche di legge	364-370	364-370
Semola ai minimi di legge	430-441	430-441
<b>Agroalimenti biologici</b>		
Frumento tenero	419-425	419-425
Frumento duro	313-323	320-330
Semola di grano duro	315-325	320-330
Granoturco	370-380	370-380

<b>Farine di qualità superiore</b>		
Tipi 00 (W300 min.-P(10,6 max.)	380-400	380-400
Tipi 00 (W210 min.-P(10,6 max.)	440-460	440-460
Tipi 00 (W220/250 min.-P(10,6 max.)	485-505	485-505
<b>Sfarinati di grano duro</b>		
Semola con caratteristiche di legge	364-370	364-370
Semola ai minimi di legge	430-441	430-441
<b>Agroalimenti biologici</b>		
Frumento tenero	419-425	419-425
Frumento duro	313-323	320-330
Semola di grano duro	315-325	320-330
Granoturco	370-380	370-380

<b>Farine di qualità superiore</b>		
Tipi 00 (W300 min.-P(10,6 max.)	380-400	380-400
Tipi 00 (W210 min.-P(10,6 max.)	440-460	440-460
Tipi 00 (W220/250 min.-P(10,6 max.)	485-505	485-505
<b>Sfarinati di grano duro</b>		
Semola con caratteristiche di legge	364-370	364-370
Semola ai minimi di legge	430-441	430-441
<b>Agroalimenti biologici</b>		
Frumento tenero	419-425	419-425
Frumento duro	313-323	320-330
Semola di grano duro	315-325	320-330
Granoturco	370-380	370-380

<b>Farine vegetali di estrazione</b>		
Sola tost. integ. naz. (prot. 44% s.l.q.)	374-375	366-367
Sola tost. integ. Estero	371-372	363-364
Sola tost. decor. naz. OGM	386-388	378-380
Sola tost. decor. estera OGM	383-385	375-377
Sola tost. integ. naz. non OGM	433-434	433-434
Sola tost. integ. Estero non OGM	496-498	498-500
Sola tost. decor. naz. non da OGM	158-176	158-176
Sola tost. decor. Estero non da OGM	185-190	185-190
Girasole proteico estero	212-214	212-214
Colza	270-272	271-277
<b>Farine vegetali disidratate</b>		
Erba medica cub. proteine 17%	220-225	220-225
Proteine 16%	200-205	200-205
Proteine 14%	155-160	155-160
Erba medica balloni 90% media	220-225	220-225
50% media	185-190	185-190
20% sfarinata	165-170	165-170
Sfarinato di fieno cubettato	100-105	100-105
Sfarinato di paglia cubettato 10%	125-130	125-130
Sfarinato di paglia cubettato 8%	107-109	107-109

<b>Risoni</b>		
Arborio/Volano	345-365	345-365
Canarini	365-390	365-390
Baldò	340-390	340-390
<b>Risi</b>		
Arborio	730-830	730-830
Baldò	760-860	760-860
Risotto	560-660	560-660
Erba medica (s.carta-forma)	560-660	560-660
Indica	550-650	550-650
Originario	510-610	510-610
Trifoglio italiano	610-710	610-710

Loietto perenne	600-1700	
Loietto italico	1500-1700	1500-1700
Pisello da foraggio		
Avena di moltiplicazione		
Avena di moltiplicazione		
Ora di moltiplicazione		
Ora di moltiplicazione		
segale		
Frumenti teneri di 1° riprod.		
Frumenti teneri di 1° riprod.		
Frumenti duri di 1° riprod.		
Triticale moltiplicazione		
Triticale II moltiplicazione		
soia	3800-4000	3800-4000
trifoglio incarnato (varietà tardiva)	2500-2700	2500-2700
trifoglio alessandrino	1900-2000	1900-2000
soia comune	800-900	800-900
<b>Selezione cat. commerciale</b>		
Trifoglio squaroso	1200-1250	1200-1250
Lupulina in guscio	—	1100-1200
Lupulina sgusciata	—	2200-2300
<b>Per esportazione extra UE:</b>		
erba medica (con calo 15%)	1750-1850	1750-1850
Selezione: erba medica	3700-3900	3700-3900
<b>Uso zootecnico: derivato da</b>		
cereali		
foraggiere e leguminose	30-50	30-50
oleaginose		
orticole		
<b>Burro e formaggi in euro/kg</b>		



KENYA KINSKI



shop.ermannoscervino.it

ERMANNNO SCERVINO